



Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica
Sezione di Taranto Jonio - Delegazione di Castellaneta

XIX Torneo di Golf

COPPA SANTO SEPOLCRO

PRO TERRA SANTA



CON L'ALTO PATROCINIO DEL
Gran Magistero
Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica
Luogotenenza per l'Italia Centrale Appenninica

19 Luglio 2014 - Riva dei Tessali - 74011 Castellaneta (TA)





SOMMARIO

Papa Francesco in Terra Santa	pag. 1
Messaggi	pag. 2
Il saluto al Priore Mons. P.M. Fragnelli	pag. 8
Gli incontri tra cultura e fede	pag. 9
Principali attività 2013/2014	pag. 13
Nella terra di Goffredo di Buglione	pag. 15
Concerto Pro Terra Santa Abbazia di Noci	pag. 18
Ritiro spirituale - Abbazia di Camaldoli	pag. 19
Visita di S.E. di Luogotenente	pag. 20
AMIN di Abuna Mario Cornioli	pag. 21
Note di Tarentinità nella storia dell'Ordine:	
Principe Boemondo di Taranto	pag. 23
Mons. Ferdinando Bernardi	pag. 26
Conte Ludovico Carducci Artensio	pag. 28
Cerimonia di premiazione: gli interventi	pag. 30
Cerimonia di premiazione: i vincitori	pag. 34
Rassegna stampa	pag. 37
Gli SPONSOR 2014	pag. 38

COMITATO ORGANIZZATORE

N.D. Paola Giovinazzi - Presidente
Michele Recchia - Delegato
Domenico Limitone
Adriano Ostuni

STAFF TECNICO RDT

Fernando Casini
Paolo Giovinazzi
Pier Francesco Greco

SEGRETERIA O.E.S.S.G.

Delegazione di Castellaneta
Tel 099.8885656
Cell. 335.7862251

SEGRETERIA GOLF CLUB RDT

Tel 099.8431844 - Fax 099.8439001

XIX Torneo di Golf COPPA SANTO SEPOLCRO PRO TERRA SANTA

Castellaneta, Riva dei Tessali - 19 Luglio 2014

sotto l'alto patrocinio del
GRAN MAGISTERO

Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica
Luogotenenza per l'Italia Centrale Appenninica



COMITATO D'ONORE

S.E. Cav. di GR. Cr. Conte Prof. Giuseppe Dalla Torre
del Tempio di Sanguinetto – Luogotenente Generale

S.E. Cavaliere di Collare Conte Prof. Agostino Borromeo
Governatore Generale

S.E. Cav. Gr. Cr. Dr. Rocco Saltino
Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica

S.E. Rev.ma Gr. Uff. Mons. Francesco Cacucci
Gran Priore Luog. Italia Meridionale Adriatica

S.E. Cav. Gr. Cr. Barone Giovanni Ricasoli Firdolfi
Luogotenente per l'Italia Centrale Appenninica

S.E. Rev.ma Gr. Uff. Mons. Luciano Giovannetti
Gran Priore Luog. Italia Centrale Appenninica

Cav. di Gr. Cr. Dr. Baldassarre Cimmarrusti
Presidente della Sezione Taranto Jonio

Gr. Uff. Prof. Mons. Cosimo Damiano Fonseca
Accademico dei Lincei

ORGANISMI SPORTIVI



COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO



FEDERAZIONE ITALIANA GOLF



Papa Francesco pellegrino di pace in Terra Santa

24-26 Maggio 2014



VOGLIAMO LA PACE IN TERRA SANTA!
Incontro di preghiera in Vaticano
8 giugno 2014



Prot. (2) 574 / 2014

Gerusalemme, 25 giugno 2014

Eccellenza,

La ringrazio per avermi dato l'opportunità di esprimere tutto il mio apprezzamento alla Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica e agli organizzatori della Delegazione di Castellaneta, che con lodevole impegno e amore per la Terra Santa organizzano il Torneo di Golf intitolato al Santo Sepolcro.

A nome di tutti i fedeli delle parrocchie di Giordania, Palestina, Israele e Cipro, e a nome dei fedeli di Betlemme, concittadini di Gesù, mi rivolgo ai Cavalieri e alle Dame della Sua Luogotenenza, esortandoli a pregare per la Terra Santa. E' una Terra che soffre e che spera. Questa Terra merita davvero di essere chiamata "Santa" solo quando in essa si respireranno la libertà, la giustizia, l'amore, la riconciliazione, la pace e la sicurezza.

Uniti nella preghiera per la pace, Vi benedico di cuore.

+ Fouad Twal, Patriarca Latino

A Sua Eccellenza Illustrissima
Cav. di Gr. Cr. dr. Rocco Saltino
Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica
Via Argiro, 8
70122 BARI



Città del Vaticano, Luglio 2014

Eccellenza,

Cari Confratelli e care Consorelle,

è con vivo compiacimento che anche quest'anno, invio a tutti i partecipanti alla XIX edizione della manifestazione del torneo di Golf "Coppa dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme" i migliori auguri per la riuscita dell'evento che, ne sono certo, non mancherà di riscuotere il successo che merita.

Mi consentano di esprimere pubblicamente a tutti Loro i miei sentimenti di profonda gratitudine e di caloroso apprezzamento per il sostegno, non solo spirituale, ma anche materiale, offerto alle attività dell'Ordine in Terra Santa.

Desidero altresì ringraziare il Luogotenente, Sua Eccellenza il Cavaliere di Gran Croce dottor Rocco Saltino, per il suo cortese invito a prendere parte alla manifestazione. Pur trovandomi nell'impossibilità di essere presente, anche a nome della Presidenza del Gran Magistero esprimo a lui e ai suoi predecessori il mio più sentito apprezzamento per il lavoro instancabile e proficuo svolto a favore dei nostri fratelli e sorelle di Terra Santa.

Proprio in riconoscimento di tale infaticabile impegno, Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro del nostro amato Ordine, si è benignamente degnato di concedere alla manifestazione il suo Alto Patrocinio.

Colgo volentieri l'occasione per inviare a tutti Loro l'espressione del mio più cordiale pensiero.

Agostino Borromeo
Governatore Generale
Agostino Borromeo



**ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI
LUOGOTENENZA ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA**

Prot. 83 / 2014

3 giugno 2014

Illustre Delegato, Caro Confratello,

avverto la necessità di esprimere ancora una volta a Lei e a tutti i Confratelli e Consorelle della Delegazione di Castellaneta le mie più vive congratulazioni per l'organizzazione della XIX edizione del Torneo di Golf "Coppa dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme".

Un ringraziamento a tutti coloro che con generosità dedicano il loro tempo, le loro intelligenze per la realizzazione di questa manifestazione nella quale, superati l'agonismo e la competizione individuale, il comune traguardo da raggiungere diventa la solidarietà verso i fratelli bisognosi e il sostegno alle opere della Chiesa Cattolica in Terra Santa.

Un fraterno abbraccio.

Il Luogotenente
per l'Italia Meridionale Adriatica
Cav. Gr. Cr. Dott. Rosco Saltino

Egr. Sig. Gr. Uff.
Dott. Recchia Michele
Delegato di Castellaneta dell'O.E.S.S.G.
c/o Farmacia "S. Camillo"
Via Quasimodo, 64
74019 PALAGIANO (TA)



Bari, 15 Maggio 2014

Carissimi,

con grande rammarico, dopo un anno di intenso lavoro diplomatico, il mondo arabo è ancora il punto debole dell'intera umanità. La Terra di Gesù continua ad essere insanguinata da lotte intestine fomentate da Nazioni e uomini senza scrupoli.

Il mondo cristiano è continuamente sollecitato a contribuire alle necessità di vita dei nostri fratelli, Cristiani, Ebrei o Arabi, di quella parte del mondo - cara al nostro cuore perchè Gesù è nato, è morto ed è risorto in quella terra, per la salvezza di tutti gli uomini - che continua ad essere bisognosa del nostro aiuto fraterno.

Condivido pienamente l'iniziativa di organizzare il Torneo di Golf "Coppa dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme" per promuovere una raccolta di fondi al fine di sostenere il Patriarcato dei Latini e i popoli della Terra Santa, così duramente provati.

Affido al Signore i Cavalieri e le Dame e tutti coloro che si impegneranno per la piena riuscita del Trofeo.

Vi seguo con la preghiera e Vi benedico.

+ **Francesco Cacucci**
Arcivescovo di Bari-Bitonto
Gran Priore della Luogotenenza
per l'Italia Meridionale Adriatica
dell'O.E.S.S.G.

Egregio Signore
Gr. Uff. Dott. Rocco Saltino
Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica
Via Argiro, 8
70122 BARI



Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica
Sezione Taranto Jonio - Delegazione di Castellaneta

Dalla Sede, 24 giugno 2014
San Giovanni Battista

Agli amici della Terra Santa

Siamo lieti di dare vita alla XIX edizione del Torneo di Golf “Coppa Santo Sepolcro”, un appuntamento sportivo a scopo benefico di risonanza nazionale, che ha visto nella passata edizione gareggiare 64 atleti provenienti da 16 circoli d'Italia.

Sport e solidarietà, due valori tra i più nobili, un'alleanza che consente di trasmettere il nobile messaggio della carità attraverso il sano linguaggio dello sport.

Il lusinghiero apprezzamento del Governatore Generale S.E. Cav. di Collare Conte Prof. Agostino Borromeo, del Patriarca latino di Gerusalemme S.B. Mons. Fouad Twal e del Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica, S.E. il Cav. di Gr. Croce dr. Rocco Saltino, ai quali rivolgo il più vivo ringraziamento, ci onora e ci fortifica in prospettiva della XX edizione del Torneo di Golf dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che avrà luogo nell'estate del 2015. Un traguardo storico che corona venti anni di impegno nel sostegno alla Terra Santa.

A quanti a vario titolo, primo fra tutti il Golf Club di Riva dei Tessali, contribuiscono ogni anno a tenere alto il prestigio della manifestazione esprimo i sensi della più profonda gratitudine.

Michele Recchia
Delegato per Castellaneta



“Golf Club Riva dei Tessali”

Riva dei Tessali, 20 Giugno 2014

Un caro saluto a tutti,

siamo felicemente giunti alla XIX tappa della “Coppa dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro”. Un appuntamento importante per il mondo del Golf e per la Terra Santa.

Importante perchè mette in evidenza che agli sportivi piace gareggiare non sempre solo per vincere un Trofeo ma anche per unirsi ai compagni di gioco per il piacere di stare insieme e nello stesso tempo fare del bene a chi ne ha bisogno.

Un pomeriggio all’insegna della solidarietà.

Numerosi gli iscritti negli ultimi anni alla manifestazione patrocinata dal CONI, dalla Federazione Italiana Golf e dal Gran Magistero dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme con sede in Vaticano a Roma.

Un evento che ci invita a ricordare le sofferenze dei nostri fratelli di Terra Santa e di quanto la Chiesa ci spinge a fare per loro.

Siamo qui riuniti per accogliere l’invito con entusiasmo e per cercare di essere ogni anno più generosi nel raccogliere fondi.

N.D. Dama Paola Giovinazzi di Ducenta
V. Presidente Golf Club Riva dei Tessali



Il saluto del Delegato a S.E. il Priore, Mons. Pietro Maria Fragnelli, prima della partenza per la nuova Sede di Trapani.

“Eccellenza carissima, con affetto e profonda commozione Le porgo il saluto dei Cavalieri e delle Dame. La sua presenza, nella guida spirituale, ha espresso un esemplare riferimento per tutti noi, rendendoci concretamente edotti e partecipi dei valori e delle finalità dell’Ordine stesso.

Infaticabile, nella dedizione agli impegni assunti, ha sempre voluto che gli incontri di formazione fossero irripetibili occasioni di consolidamento interiore, nell’intento di educare ad una fede adulta e responsabile e guidare verso un credo considerato non già come logos imperturbabile e perfetto, ma continua ricerca di Dio. A tal fine ha cercato di assecondare, con approfondita analisi, la complessa sintesi tra la notizia, ovvero la Parola di Dio, e la cognitio cioè la ricerca della sapienza, evidenziando, pertanto, l’unità valoriale che intercorre tra la rivelazione della verità e la conoscenza umana, aldilà di qualsiasi sterile e contraddittoria speculazione. Nel solco del progetto pastorale di quest’ultimo triennio 2011 – 2013, la nostra Delegazione è stata, altresì, costantemente chiamata a vivere occasioni di profondo rinnovamento spirituale, sempre scandite dalla centralità della Celebrazione Eucaristica. Se dovessimo rappresentare iconograficamente l’intensità dell’odierna cerimonia e di questo momento, potremmo richiamare l’opera del Ferrazzi (a Lei tanto cara), intitolata “La Parola di Cristo”, ove il Maestro si congeda dai discepoli in uno spazio di surreale malinconia. L’emozione del distacco è, però, per tutti noi lenita da un sentimento di profonda gratitudine per chi, come Lei, è stato un Maestro discreto, attento, solerte; non possiamo che prendere atto di un esemplare comportamento, speculare al motto inciso sul cartiglio dello stemma vescovile: qui si legge, infatti, “cum omni fiducia”; ed è appunto con animo fiducioso che siamo consapevoli di poter sempre e comunque far riferimento al suo sostegno interiore.”





L'impegno della Delegazione O.E.S.S.G. di Castellaneta tra fede e cultura

EVANGELII GAUDIUM

“LA TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA”

6 febbraio 2014 – Castellaneta, Chiesa affidata di Santa Maria del Rifugio

Relatore: *don Vito Mignozzi*, professore di Teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica Regina Apuliae



Nella sua prolusione tenuta alle Dame ed ai Cavalieri riuniti nella chiesa affidata di Santa Maria del rifugio lo scorso 6 febbraio 2014, don Vito Mignozzi – docente presso la Facoltà Teologica Pugliese – si è soffermato sulle riflessioni che il Santo Padre ha illustrato nel primo capitolo dell'Esortazione Evangelii Gaudium, ponendo in risalto quale sia il «senso del documento» e quali debbano essere le «chiavi di lettura».

Per l'insigne Relatore è stato lo stesso Santo Padre a chiarire il «senso» della sua Esortazione esprimendo il desiderio di rivolgersi «ai fedeli cristiani per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni» (n. 1).

Le «chiavi di lettura» sono il «cristocentrismo», il «tema della memoria» e lo «stile sinodale (sentire cum ecclesia)». Già in passato il Papa aveva sottolineato l'esigenza di ripartire da Cristo che comporta l'aver familiarità con Lui, l'imitarlo nell'uscire da sé e andare incontro all'altro e il non aver paura di andare con Lui nelle periferie. Solo grazie all'incontro con Gesù Cristo, con l'amore di Dio siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e autoreferenziale. E se ci riesce di cogliere questo amore che ridona il senso della vita, come

possiamo non provare il desiderio di comunicarlo agli altri? La memoria è una dimensione della nostra fede: Gesù ha voluto lasciarci l'Eucarestia come memoria quotidiana della Chiesa che, come sottolineato dall'evangelista Luca, ci introduce sempre più nella Pasqua. Il credente è fondamentalmente «uno che fa memoria». Altra chiave di lettura è lo «stile sinodale». Chi legge l'Esortazione papale noterà subito una singolare e fino ad oggi inedita (nei testi magisteriali) accoglienza della voce degli episcopati. È stato lo stesso Papa a spiegare il senso di questo sentire cum ecclesia allorché ha dichiarato di avere avvertito «la necessità di procedere in una salutare “decentralizzazione”» dei momenti decisionali in quanto «non è opportuno che il Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori».

Quale volto deve avere allora la Chiesa? La Chiesa è e resta il «Popolo di Dio» in cammino nella storia. Come già evidenziato nell'enciclica Lumen gentium, l'appartenenza a un popolo ha un forte valore teologico. Non c'è identità piena senza appartenenza ad un popolo. Nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma soltanto per il tramite e nell'ambito della complessa trama di relazioni interpersonali che si realizzano nella comunità umana. Ed è un popolo che si caratterizza per esserlo per tutti, dai molti volti (per le differenti culture) e, soprattutto, di missionari.

Ma la Chiesa, prosegue il Sommo Pontefice, oltre ad essere «Popolo di Dio» è soprattutto «Madre» perché è feconda, cioè capace di dare vita. Ed è in linea con i principi guida del suo pontificato l'esortazione a «sentire» la Chiesa come la casa di tutti, non una piccola cappella che può contenere solo un gruppetto di persone selezionate.

La Chiesa è per sua natura missionaria (ad gentes) e deve essere in grado di prendere l'iniziativa per cercare e andare incontro ai lontani e agli esclusi. Il cristiano, dopo aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre, non può che spendere la sua vita nel desiderio inesauribile di offrire misericordia.

Particolarmente toccante è l'accorato appello ad operare un'inversione di rotta nella pastorale ecclesiale. Spesso ci accontentiamo di constatare che tutto sommato la gente viene ancora in chiesa per i sacramenti, per i funerali e per le benedizioni. Ma basta questo per illuderci che tutto vada bene? No, sottolinea il Santo Padre, non possiamo accontentarci di essere una comunità erogatrice di servizi religiosi. È necessario il pieno coinvolgimento degli «altri». Attraverso le opere e i gesti nella vita quotidiana dobbiamo accorciare le distanze con gli «altri» sino all'umiliazione se è necessario, per toccare la carne sofferente di Cristo nel popolo. In questo senso, la comunità evangelizzatrice si dispone ad «accompagnare». Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere, sì da permetterle di «fruttificare» e «festeggiare».

Così come aveva già fatto Paolo VI, anche Papa Francesco individua nel «dialogo», inteso come esaltazione della bellezza delle relazioni personali, l'elemento che deve connotare l'attività di evangelizzazione.

Ma la Chiesa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno di un continuo «rinnovamento» che si attua con un'accresciuta fedeltà alla sua vocazione, al Vangelo e all'uomo di ogni tempo. E questa fedeltà deve favorire una conversione in una prospettiva missionaria della vita della Chiesa che deve essere capace di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli. Di fronte ad un ferito grave non si può che curare le ferite e soltanto dopo sarà possibile parlare di tutto il resto. In questo sta il volto umano della Chiesa. Dunque, una Chiesa feconda, accogliente ed educante. Una Chiesa con le porte aperte, chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Tutti possono e devono poter partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale e tutti possono far parte della comunità.

In definitiva, non bisogna essere controllori ma facilitatori della grazia, ricordandosi che i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo. «Sogno una Chiesa Madre e Pastora», osserva il Papa. «I ministri della Chiesa devono essere misericordiosi, farsi carico delle persone, accompagnandole come il buon samaritano che lava, pulisce, solleva il suo prossimo. Questo è vangelo puro. Dio è più grande del peccato».

AVV. CAV. ANTONIO PANCALLO



L'impegno della Delegazione O.E.S.S.G. di Castellaneta tra fede e cultura

EVANGELII GAUDIUM

"NELLA CRISI DELL'IMPEGNO COMUNITARIO"

6 marzo 2014 - Castellaneta, Chiesa affidata di Santa Maria del Rifugio.

Relatore: *prof. Fabio MANCINI, docente di Filosofia presso la Facoltà Teologica "Regina Apuliae"*



La Delegazione di Castellaneta ha deciso di rivolgere la sua attenzione per le meditazioni del 2014 sull'esortazione "EVANGELII GAUDIUM" di Papa Francesco, che mira a riportare con forza l'attenzione della Chiesa sugli ultimi, i poveri, gli emarginati, condannando le deviazioni dei valori che la società odierna ha travisato antepoendo le valutazioni economiche al primato dell'essere umano.

La desensibilizzazione della società verso le necessità degli ultimi ha comportato di fatto la esclusione di una gran parte della popolazione della terra priva di "peso economico".

Il relatore ha articolato la sua riflessione sullo scritto di Papa Francesco su sette punti cardini principali che lui ha sintetizzato:

ECONOMICISMO: che genera Esclusione sociale e Idolatria economica e emblema di un paradigma efficientistico, utilitaristico di una globalizzazione economica e dell'indifferenza che ha acuito le differenze tra Sud e Nord e ha marginalizzato intere fasce di popolazione produttivamente deboli e incapaci di accedere agli strumenti di comunicazione.

INEQUITA': che genera Violenza e Povertà, quest'ultima intesa come marginalità sociale, come privazione o disagio sociale provocato da sistemi economici e finanziari che rendono gli uomini schiavi asserviti all'interesse economico di pochi per i quali diventano strumenti e non fini della economia.

RELATIVISMO: che genera Relativismo morale, determina la Crisi della famiglia: il matrimonio viene inteso come gratificazione effettiva e soddisfacimento emotivo piuttosto come scelta libera, consapevole e responsabile di amore oblativo e gratuito, e Relativismo religioso che conduce sia verso l'adesione ad altre religioni o esperienze religiose sia verso una fede privata, intimistica, emotivistica, affettivistica, solo ed unicamente devozionistica.

INDIVIDUALISMO POSTMODERNO: che genera la crisi dei legami di lunga durata, "indebolimento dello sviluppo e della stabilità dei legami tra le persone", crisi dell'irreversibilità delle scelte come opzioni fondamentali del sé.

L'Esortazione invece ci dice che di contro bisogna operare su:

L'INCULTURAZIONE che deve favorire il superamento della fede devozionistica, intimistica, individuale e sentimentale e di alcune debolezze presenti nelle culture popolari di popolazioni cattoliche: maschilismo, alcolismo, violenza domestica, scarsa partecipazione all'Eucarestia, credenze fataliste o superstiziose.

Infine il superamento della crisi della trasmissione della fede (genitori che non battezzano i figli) ed inoltre deve operare su:

EVANGELIZZAZIONE: siamo chiamati a cogliere, decifrare e interpretare nelle "enormi geografie umane" orientamenti di vita in contrasto con il Vangelo ("noi siamo nel mondo ma non del mondo") e illuminare e cogliere i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente. Bisognerebbe arrivare là, dove sorgono i nuovi paradigmi (modelli) di relazionalità per far fare esperienza di Dio, in particolare in quei luoghi urbani di forte disagio e marginalità sociale, dove vige l'abbandono, l'esclusione e lo sfruttamento.

La riflessione si chiude sottolineando che né filosofia né etica né politica, ma con la pregnanza pastorale si può guardare a queste attività umane dal basso, secondo le vere necessità materiali e spirituali dell'uomo d'oggi.

ING. CAV. ADRIANO OSTUNI



L'impegno della Delegazione O.E.S.S.G. di Castellaneta tra fede e cultura

EVANGELII GAUDIUM "EVANGELIZZATORI CON SPIRITO"

6 aprile 2014, Abbazia benedettina di Noci (BA)

Relatore: **Padre Abate dom Donato Ogliari**



«La locuzione - *Evangelizzatori con Spirito* - che dà il titolo al capitolo conclusivo dell'Esortazione Apostolica firmata da papa Francesco a conclusione dell'Anno della fede, ci indurrebbe a pensare a uomini e donne che evangelizzino con quello sprint, rispondente quasi alla logica pubblicitaria: si veda ad esempio il murales, che raffigura papa Bergoglio in abiti da Superman. Non è questo però il senso dell'espressione, che richiama invece lo "slancio" proprio di chi si lascia illuminare e plasmare dallo Spirito Santo, aprendosi alla sua luce»: con queste parole dom Donato Ogliari, Padre Abate dell'Abbazia di S. Maria della Scala in Noci, ha avviato la sua intensa riflessione, rivolta il 6 aprile ai Cavalieri ed alle Dame della Delegazione di Castellaneta.

Il "fuoco", che arde senza posa in noi, è ospite abituale, ha sottolineato l'Abate. La sua presenza ineludibile anima e vivifica la nostra fede, nonostante le nostre resistenze. A lui va affidato tutto, anche le debolezze. La nostra attività evangelizzatrice nel mondo ha bisogno di essere corroborata dalla preghiera, perché è necessario familiarizzare con la voce dello Spirito, il quale ci raggiunge attraverso le Sacre Scritture. Attenzione, però, a derive

intimistiche sempre possibili! Papa Francesco ha infatti riproposto un binomio caro al mondo monastico benedettino, auspicando evangelizzatori che preghino e lavorino (cfr.262). È *l'ora et labora*, che contribuisce ad evitare l'intimismo spirituale, aprendo i cuori alla logica dell'incontro.

L'incontro con Gesù, che non può essere una *routine*, è sorgente di rinnovata vitalità, capace di affascinare e dar senso pieno all'esistenza, dando al contempo il piacere spirituale d'esser popolo, nella consapevolezza di appartenere ad un corpo – la comunità ecclesiale – con tutte le sue fragilità, ma in continua conversione. Conversione, che fa guardare ai fratelli con occhi sempre nuovi, evitando di giudicare con il metro prettamente umano: « perché l'altro diventi il sacramento dell'incontro con Dio è necessario uno sguardo di fede». « [...] quando viviamo la mistica di avvicinarci all'altro con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. [...] un missionario pienamente dedicato al suo lavoro sperimenta il piacere di essere una sorgente, che tracima e rinfresca gli altri. Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri (272).

Ognuno è immensamente sacro (274) »: il Papa è chiaro, non lesina le parole.

La mistica non è solo dei santi, come spesso si pensa; appartiene a tutti i cristiani ed attiene al rapporto con Dio, ma necessariamente anche alla relazione con gli altri. «La misura alta della nostra fede ci obbliga ad uscire dagli schemi meschini», ha ribadito dom Donato, il quale si è soffermato sullo scoraggiamento, quale ulteriore rischio, messo in evidenza dal Papa. Questo atteggiamento, che distoglie dall'impegno, «può diventare una scusa maligna, che giustifica l'egoismo sterile», ma noi abbiamo la certezza interiore (cfr.279) che Gesù sia capace di intervenire misteriosamente nella nostra storia. Dom Donato ha poi spaziato sulla forza dell'intercessione, preghiera che ha la sua radice in Gesù, per poi concludere con il deferente richiamo a Maria, « segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia (286)». «Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto (288)»: ancora una volta papa Bergoglio ha indugiato sulla forza della tenerezza, concetto - questo - sottolineato fin dalla Messa solenne di inizio del suo Ministero petrino.

«Non lasciamo dormiente lo spirito evangelico e ricordiamo, con le parole di papa Paolo VI, che essere cristiani non è facile, ma felice! ». Con questo invito dom Donato ha concluso la sapiente lettura del documento; un documento pragmatico ed al contempo spirituale ed umano, il cui ampio respiro dà ragione delle linee guida del pontificato di Jorge Maria Bergoglio, evidenti già all'indomani della fumata bianca del 13 marzo 2013. La fumata, che ha cambiato la storia della Chiesa.



DAMA DI COMMENDA
PROF. M. CARMELA BONELLI



L'impegno della Delegazione O.E.S.S.G. di Castellaneta tra fede e cultura

EVANGELII GAUDIUM

"LA DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE."

7 maggio 2014 – Castellaneta, Chiesa affidata di Santa Maria del Rifugio

Relatore: **Mons. Luigi Renna**; docente di Teologia Morale presso la Facoltà Teologica Regina Apuliae.

"Tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della terra: è l'impegnativo tema trattato dal relatore Mons. Luigi Renna, Rettore del Seminario Maggiore di Molfetta e docente di Teologia Morale, che invita subito a riflettere su un documento di portata epocale sulla scia del concilio Vaticano II e che non vuole costituire solamente un insegnamento astratto, perché fa leva sulla necessità di pervenire ad uno stile di vita radicalmente nuovo. L'Esortazione Apostolica di Papa Francesco tiene conto dell'esortazione di papa Giovanni XXIII, secondo il quale non bisogna solo preoccuparsi di conservare la dottrina, trascurandone il dovuto approfondimento. Il documento di papa Bergoglio, secondo il relatore, si segnala per la portata innovativa sia della forma che del linguaggio, che rappresentano appunto il modo più rispondente al magistero pastorale della Chiesa. Papa Francesco parla del Vangelo della gioia, che riempie il cuore di quelli che si incontrano con Gesù, e che deve segnare le vie del cammino per i prossimi anni.

La valutazione del documento deve andare oltre quell'atteggiamento estemporaneo di simpatia, che sembra accompagnare l'azione del pontefice, e che riflette il modo di vedere di alcuni giornalisti curiosi; bisogna, insomma, andare oltre quel "piace troppo" attribuito a Papa Francesco.

Per quanto riguarda l'attenzione al sociale, sempre presente nella storia della Chiesa, Mons. Renna ha sostenuto che durante il Concilio Vaticano II l'espressione "dottrina sociale della Chiesa" viene usata solo una volta, a dimostrazione della messa in discussione di tale dottrina, bisognevole, evidentemente, di una profonda revisione. Solo nel 1978 il Papa Giovanni Paolo II, durante la conferenza latino-americana, restituisce dignità alla dottrina sociale perché ne propone il rinnovamento, soprattutto nell'ambito del contesto socio-economico e politico, alle prese con le contrapposte ideologie del socialismo e del liberismo. La dottrina sociale della chiesa non costituisce, però, una terza via tra collettivismo e capitalismo, dal momento che il suo compito deve essere quello di evangelizzare e di liberare totalmente l'uomo da ogni tipo di catene, materiali e spirituali. Con Giovanni Paolo II, inoltre, si arriva a condannare la teologia della liberazione, affermata nell'America latina, che vede la soluzione di ogni problema con l'apertura al marxismo.

Per papa Francesco occorre attenersi e seguire il Vangelo, che non è un semplice "trattato", ovvero qualcosa di staccato dalla realtà, perché ha una profonda incidenza sulla vita sociale degli uomini. Il Vangelo è lievito, che cambia la società, perché cambia prima le relazioni e poi le strutture. I totalitarismi, invece, hanno cambiato le strutture, ma non le relazioni ed hanno creato dei piccoli inferni.

A questo punto il relatore richiama le pagine dell'Esortazione Apostolica, che insistono sull'obbligo degli uomini di sentirsi fratelli, perché soltanto con l'amore fraterno è possibile affermare il regno di Dio. Gli uomini, quindi, devono riconoscere che c'è un assoluto nella loro vita, che non è un potere politico o economico. Il regno di Dio, infatti, non ha una connotazione territoriale, ma personale: Dio regna nel cuore dell'uomo.

Papa Francesco, però, non si ferma al semplice enunciato, perché, subito dopo aver enucleato i principi, rilancia la "palla" alla Conferenza Episcopale, che deve saper leggere le situazioni particolari delle varie realtà territoriali. Soltanto con un attento esame delle situazioni esistenti, è possibile individuare quelle che sono le fragilità dei tessuti sociali. La fragilità più drammatica è la povertà: ecco allora scattare l'opzione preferenziale per la povertà. Gli uomini devono operare la scelta cristologica per i poveri, in quanto Cristo è il povero. Da quanto detto emerge l'esemplarità di San Francesco, che è immagine di Cristo. I poveri non devono essere considerati semplicemente come bisognosi della nostra assistenza, perché, strano a dirsi, hanno molto da darci e da comunicarci. I poveri con lo stomaco vuoto hanno una conoscenza diversa di Cristo e, per questo, hanno una bellezza ed una bontà, che ci sfuggono. L'attenzione, invece, deve essere rivolta ai bisogni spirituali dei poveri, ai quali non basta dare da mangiare. C'è bisogno di sapere di che cosa parlano, e, nel contempo, di conoscere la loro storia e la loro vita.

Pur non insistendo sull'economia, il documento papale denuncia la grave responsabilità della legge del mercato, che ha portato al collasso della dignità della persona con la sua logica totalitaria. Esplicito è il richiamo alle "nuove forme di povertà e fragilità: senz'altro, tossicodipendenti, rifugiati, anziani soli e abbandonati, la tratta delle persone, donne vittime di violenza e discriminazione, la vita nascente minacciata e aborto." Papa Francesco, inoltre, include anche l'insieme della creazione, specie per i danni che l'uomo vi provoca.

Nella parte finale della sua relazione, mons. Renna si intrattiene sui "quattro principi che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo, in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune." Il relatore parte dalla premessa che i cattolici, con la caduta del muro di Berlino, hanno perso identità identificandosi in un partito. Da qui emerge la necessità di agire per realizzare una società civile coesa, che pensa al bene comune. I quattro principi sono appunto la ricetta per costruire il Regno di Dio, che inizia su questa terra:

- 1) *Il tempo è superiore allo spazio*: il lavoro a lungo termine e la pazienza sono le qualità caratterizzanti l'azione del vero cristiano. E' vero che il nemico può occupare lo spazio del Regno con la zizzania, ma la bontà del grano si manifesta col tempo.
- 2) *L'unità prevale sul conflitto*: non bisogna fuggire dal conflitto, così come non bisogna rimanervi impelagati. I cristiani devono accettare il conflitto, in previsione di un suo superamento, approdando ad una "diversità riconciliata."
- 3) *La realtà è più importante dell'idea*: per realizzare il Regno di Dio già su questa terra è fondamentale liberarsi da ogni intolleranza derivante dal totalitarismo di una qualsivoglia ideologia. Qualsiasi forma di eccesso, qualsiasi visione integralistica porta al misconoscimento della realtà e a forme di conflitto insanabile. Tutte le ideologie finiscono per rivelarsi fallaci, soprattutto quando non tengono conto della realtà
- 4) *Il tutto è superiore alla parte*: già Paolo VI nell'*Ecclesiam suam* sosteneva l'impellenza del dialogo nei rapporti tra gli uomini ed i popoli. Il nome nuovo della pace è, quindi, il dialogo.



Principali attività della Delegazione

10 gennaio 2013 - Assemblea



17 marzo 2013 - Abbazia benedettina di Noci, ritiro spirituale
Decennale Episcopato Mons. Pietro Maria Fragnelli, Priore della Delegazione



13/16 settembre 2013 - Pellegrinaggio Internazionale a Roma nell'Anno della Fede
Incontro con il Patriarca di Gerusalemme, S.B. Mons. Fouad Twal



Principali attività della Delegazione

14 settembre 2013 - Solennità dell'Esaltazione della Croce, festa dell'Ordine
Apertura dell'Anno Sociale nella Chiesa affidata di Santa Maria del Rifugio, Castellaneta



27 ottobre 2013 - Solennità della Beata Vergine Maria, Regina della Palestina, Palagiano



3 novembre 2013 - Solenne Cerimonia di insediamento di Mons. Pietro Maria Fragnelli nella Diocesi di Trapani



19 febbraio 2014 - Visita del Segretario del Patriarca di Gerusalemme, abuna Mario Cornioli



Principali attività della Delegazione

VIAGGIO NELLA TERRA DI GOFFREDO DI BUGLIONE 25/28 aprile 2013

*Incontro con il Luogotenente e con il Nunzio Apostolico del Belgio
Bruxelles, 27 aprile 2013 - Chiesa affidata di Notre Dame des Victoires au Sablon*

Eccellenza Reverendissima, Eccellenza Illustrissima,

i Cavalieri e le Dame della Delegazione di Castellaneta (TA) ITALIA dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme desiderano esprimere i sentimenti più sinceri di profonda gratitudine per l'amabile accoglienza e per l'alto onore nel presiedere e presenziare la Celebrazione Eucaristica in questo insigne tempio dell'architettura belga.

Il Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica S.E. Gr. Uff. dr. Rocco Saltino e il Preside della Sezione Taranto Jonio Cav. di Gr. Cr. dr. Baldassarre Cimmarrusti mi hanno affidato il gradito compito di porgere alle Vostre Eccellenze il loro devoto, fraterno saluto.

Dopo i pellegrinaggi dedicati alla spiritualità dell'Ordine, abbiamo scelto un percorso diverso spinti dal desiderio di rendere omaggio alla storia dell'Ordine che trova le sue radici in questa gloriosa terra della Luogotenenza del Belgio, patria di Godefroy de Bouillon fondatore della Militia Sancti Sepulcri. Altri motivi storici si aggiungono e rendono più significativo il nostro incontro.

Nella prima crociata Goffredo di Buglione e il Principe Boemondo di Taranto furono alla guida dei crocesignati uniti dal grido di Deus lo vult di Papa Urbano II. Inoltre la Puglia, ponte naturale verso il medio oriente, ha visto durante il periodo delle crociate grandi flussi di pellegrini e di crociati provenienti anche dalle Fiandre e dalla Vallonia giunti attraverso la via francigena.

Passando alla storia contemporanea la gente di Puglia si trasferì in massa, ai primi del novecento, in questa terra ospitale alla ricerca di lavoro. Nella tragedia di Marcinelle furono vittime molti cittadini pugliesi.

Per questi legami storici con l'Ordine e tra i nostri popoli, Eccellenza, abbiamo rivolto la nostra attenzione a questa terra, oggi cuore dell'Europa politica ed economica, terra piena di storia e ricca di bellezze naturali, di arte e di splendide cattedrali. A nome dei Cavalieri e delle Dame esprimo il più sentito grazie che vorrà estendere ai Membri della Sua Luogotenenza.

Infine mi sia consentito un saluto particolare a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Giacinto Berloco nativo della vicina città di Altamura, che come Betlemme viene considerata, non solo in Puglia, la casa del pane. La ringrazio, Eccellenza per l'alto privilegio e l'affettuosa attenzione che ha riservato alla Delegazione dell'Ordine del S. Sepolcro di Castellaneta nella terra di Goffredo di Buglione. Questo momento significativo sarà custodito con orgoglio tra gli annali della piccola storia della nostra Delegazione.



Principali attività della Delegazione

VIAGGIO NELLA TERRA DI GOFFREDO DI BUGLIONE

Dopo i pellegrinaggi dedicati alla spiritualità, abbiamo scelto un percorso diverso spinti dal desiderio di rendere omaggio alla storia dell'Ordine nella terra che ha dato i natali a Godefroy de Bouillon considerato dalla tradizione fondatore della Militia Sancti Sepulcri. Il soggiorno, benché breve, è stato intenso tra Olanda, Germania, Lussemburgo e Belgio:

24 aprile 2013 – OLANDA, Maastricht storica città, nota per il trattato della Comunità europea che porta il suo nome e per l'architettura medioevale degli edifici, delle numerose chiese e delle due basiliche di San Servazio e di Nostra Signora.



25 aprile 2013, GERMANIA, Aquisgrana (Aachen), antica sede della corte di Carlo Magno e capitale del Sacro Romano Impero, dove abbiamo potuto ammirare la maestosa Cattedrale imperiale che custodisce le spoglie di Carlo Magno e dove furono incoronati 30 imperatori tedeschi (936 - 1531).



25 aprile 2013, GERMANIA Bonn, ex capitale della Germania federale e città natale di Ludwig van Beethoven.



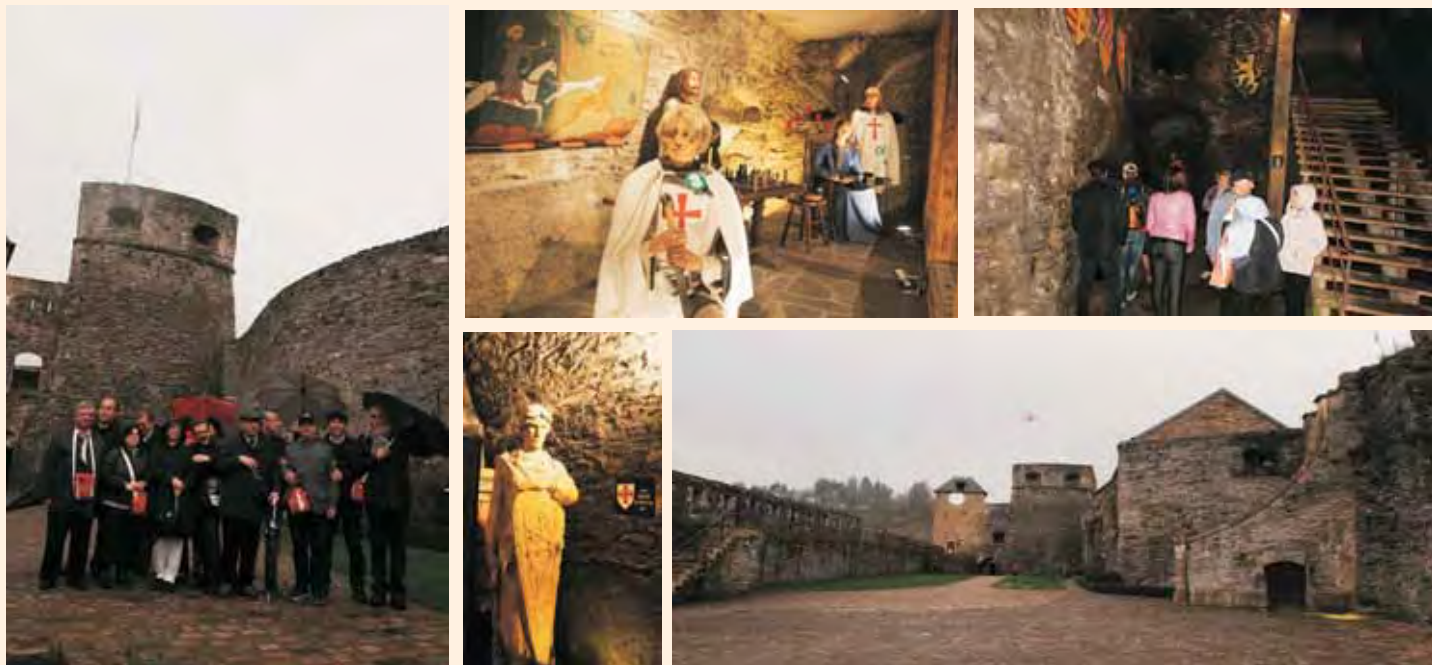
26 aprile 2013, GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO, caratterizzato da un aspetto medioevale con strade strette e piccole piazze.

Principali attività della Delegazione

VIAGGIO NELLA TERRA DI GOFFREDO DI BUGLIONE

IN BELGIO NELLA REGIONE DELLA VALLONIA

26 aprile 2013, Bouillon, città di Goffredo di Buglione. Sotto una leggera pioggia abbiamo visitato l'antico castello medioevale, una sintesi di mille anni di storia e di architettura militare, una vera e propria fortezza, con il suo dedalo di lunghi passaggi e le sue immense sale a volta. E' considerato la più antica e interessante testimonianza di feudalesimo in Belgio.



26 aprile 2013, Bruxelles, capitale del Belgio e sede del Parlamento Europeo. L'incontro con il Nunzio Apostolico del Belgio Mons. Giacinto Berloco di Altamura (BA) e con il Luogotenente del Belgio S.E. Comm. Jean Pierre FIERENS si è concluso con la celebrazione della S. Messa presso l'Eglise Notre-Dame de Victoires au Sablon, Chiesa affidata alla Luogotenenza belga. 28 aprile 2013, Waterloo, famosa per la battaglia tra le più importanti della storia, abbiamo potuto visitare il Campo della battaglia, il Museo di Wellington e il quartier generale di Napoleone.



NELLA REGIONE BELGA DELLE FIANDRE, CULLA DELL'ARTE FIAMMINGA,

27 aprile 2013, Bruges, città incantevole che ha conservato intatto il fascino dell'antico borgo medioevale con le suggestive stradine e i pittoreschi canali sormontati da ponticelli (considerata la Venezia del Nord).



Principali attività della Delegazione

CONCERTO PRO TERRA SANTA – ABBAZIA BENEDETTINA NOCI 15/06/2013

Grande serata di musica e di solidarietà promossa dalla Delegazione del S. Sepolcro di Castellaneta sabato 15 giugno presso il complesso abbaziale di Noci, volto a sensibilizzare quanti hanno a cuore la pace e la convivenza tra i popoli della Terra Santa e a raccogliere fondi per le Opere Cattoliche del Patriarcato dei Latini di Gerusalemme.

Il concerto, vario e molto intenso, ha visto protagonista il Coro Novum Gaudium, composto di sole voci femminili, ispirate e accattivanti, che ha interpretato un'antologia di brani dall'arcaicità del canto gregoriano alle affascinanti melodie tardo medievali tratte dai codici dei secoli XIII – XIV, dalla musica sacra strumentale di epoca tardo rinascimentale fino alle moderne composizioni che hanno incantato il pubblico.

Di particolare interesse musicologico il brano originale creato per coro, tromba e organo dalla compositrice Grazia Salvatori, nell'occasione all'organo, ed eseguito in prima assoluta dal coro Novum Gaudium.

Un altro momento ha messo in evidenza le capacità artistiche della nostra terra, motivo di legittimo orgoglio campanilistico. Il brano "Divertimento fugato" per solo organo di dom G. Santolla, monaco benedettino del Cenobio di Noci, presente al concerto, ha riempito con passaggi scherzosi e con registri solenni le navate della Chiesa abbaziale.

Ancor prima dell'inizio la Chiesa era gremita nella sua ampiezza divenendo silenziosa quando la voce fuori campo del monaco dom Giulio Meiattini ha dato inizio al concerto e le voci senza volto del coro, posto dietro il ciborio, hanno creato una atmosfera eterea e iniziato a salmodiare il primo brano "O Virgo splendens in monte" (dal Llibre Vermell de Montserrat, fine XIV sec).

La Terra Santa, dove sono le nostre radici e le nostre sorgenti, è stata il filo conduttore che ha legato i diversi brani dedicati alla Beata Vergine Maria Regina della Palestina e Patrona dell'Ordine del S. Sepolcro e alla Città Santa di Gerusalemme, la città dei Patriarchi, dei Profeti, del Sepolcro vuoto, da sempre città di scontri, di ingiustizie, di sofferenze.

"Plaudite Gentes" dalla cantata sacra "Rex Salomon" di Tommaso Traetta per coro, organo e tromba ha chiuso il concerto di alto profilo artistico. L'opera composta dall'illustre musicista di Bitonto, che fino a pochi decenni fa si credeva perduta, è stata rieseguita in età moderna per la prima volta a Venezia nel 1994 grazie all'intervento musicologico ed organizzativo del compianto Padre Anselmo Susca, fondatore del Coro Novum Gaudium dell'Abbazia di Noci.

Gli applausi convinti e prolungati del pubblico rimasto incantato e silente per quasi un'ora hanno suggellato una serata "straordinaria" per il luogo dove si è realizzata e inconsueta per l'atmosfera di melodie antiche e per il sentimento religioso del melos gregoriano.

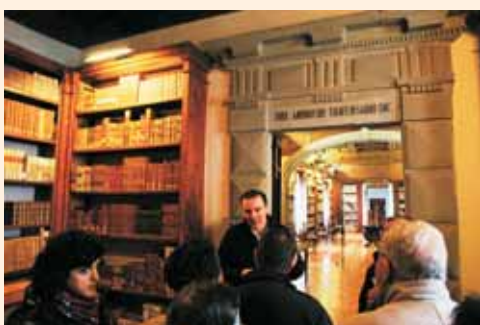
All'evento hanno preso parte l'intera Comunità benedettina, Sua Eccellenza Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Castellaneta, il Delegato dell'Ordine Gr. Uff. dott. Michele Recchia, Padre Pio D'Andola Commissario di Terra Santa per la Puglia e il Molise, la Senatrice dott.ssa Angela D'Onghia, il Senatore dott. Pietro Liuzzi e numerose personalità del mondo civile, religioso e culturale.

Il concerto è stato sponsorizzato dal Comm. Nicola Guarnieri, che con illimitata e sincera generosità ha voluto fortemente promuovere e sostenere i Luoghi Santi.



Principali attività della Delegazione

ESERCIZIO SPIRITUALE A CAMALDOLI (AR) 24/27 maggio 2014



“Un popolo in cammino....” Con queste parole Mons. Gennaro Inglese ha dato l’incipit al viaggio organizzato dalla delegazione dell’O.E.S.S.G della diocesi di Castellana, verso il monastero di Camaldoli la mattina del 24 aprile scorso. Trenta i partecipanti guidati dal delegato dott. Michele Recchia e dal comm. Mons. Gennaro Inglese, per l’occasione guida spirituale.

Perché un ritiro spirituale? Si è voluto dare corso ad una condivisa volontà, emersa nei diversi incontri della delegazione, dove dame e cavalieri che vivono la propria fede stando nel mondo, hanno sentito il bisogno di una maturazione e una formazione spirituale fatta di ascolto della Parola di Dio, celebrazione dei sacramenti, consapevolezza dell’importanza dei valori evangelici per la loro vita.

Tre giorni di ritiro a Camaldoli, dove le dame e i cavalieri della delegazione di Castellana, insieme ai rappresentanti della delegazione di Trapani e al delegato di Brindisi Ostuni, hanno scandito le loro giornate con la recita delle Lodi, dell’Ora media, dei Vespri e dell’Eucaristia.

Interessanti sono state le meditazioni di Don Matteo e di Don Sandro, monaci della comunità monastica che ci ha ospitato. Essi, con dedizione e pacatezza, ci hanno gradualmente condotti alla consapevolezza e alla condivisione della “lotta spirituale”, tema centrale della vita cristiana e della vita umana che non sono in contrapposizione tra loro ma concilianti, tanto da considerare la vita cristiana un percorso di umanizzazione.

Ma come si attua tutto questo? Con la necessaria disciplina nei desideri, nelle parole e nelle azioni; con il discernimento che è un’arte e che la tradizione monastica chiama “lotta spirituale”. Quel discernimento che deve portare l’uomo a leggere nella propria vita quelli che sono i vizi (l’invidia, la gelosia, l’avarizia e la superbia) e quelle che sono le virtù (l’umiltà e le beatitudini). E’ questo un combattimento invisibile che porta con sé la capacità di riconoscere la nostra cecità e consentire così a Dio di entrare nella nostra vita.

E Dio è stato con noi durante la visita nell’antica farmacia adiacente al monastero, nella visita alla chiesa del Monastero e al coro, nella cappella della Consolazione, dove commovente è stato il saluto a Don Andrea, veterano ultranovantenne della comunità che, con dolcezza, ci ha raccontato di essere arrivato a Camaldoli all’età di diciassette anni e di non essersi mai più allontanato da lì.

Impressionante e suggestiva, il giorno seguente, la visita al sacro Eremo e alla sua storica e prestigiosa biblioteca, alla cappella ricca di arte e alla cella di Padre Romualdo, monaco ed eremita dell’anno mille. Egli, profondo conoscitore della vita comunitaria della riforma cluniacense, non ripudiò nessuna delle tradizioni ereditate ma le sintetizzò unendo l’eremo al Monastero.

all’Eremo, opera meravigliosa in bronzo fuso, realizzata dal maestro Claudio Parmiggiani alla fine del secolo scorso. Un’opera intrisa di spirito monastico, eremitico ed evangelico, dove nel dramma esistenziale fa breccia la Vita, l’Amore e la Speranza con impresse le virtù della vita solitaria legate a sette alberi; quelle virtù che vanno sussurrate e non imposte. Ed infine l’incantevole scenario dei boschi circostanti, ammirati, sia pur con un po’ di timore, all’arrivo e in occasione della visita al castello di Poppi, suggestivo nell’insieme e importante per la biblioteca ricca di manoscritti medioevali e di incunaboli.

Il giorno della partenza, la domenica, dopo la recita delle lodi con la comunità monastica, la santa messa celebrata da don Gennaro e il caloroso saluto con la delegazione di Trapani .

Nel viaggio di ritorno, la nostra preghiera, dono della misericordia, si è unita alle immagini della canonizzazione di papa Giovanni XXIII e papa Giovanni Paolo II .

Il nostro padre spirituale, infine, ci ha esortati a non dimenticare “l’incontro nel silenzio in questo appuntamento con Dio”, nella speranza che rimanga, in ciascuno di noi “l’essenziale” al di là della quotidianità.

DAMA PROF.SSA MARIA MASTRANGELO



Principali attività della Delegazione

VISITA DI S.E. IL LUOGOTENENTE ALLA DELEGAZIONE 4 giugno 2014



L'incontro con S.E. il Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica, Cav. di Gr. Cr. Dr. Rocco Saltino, può certo considerarsi un evento da noverare negli Annali della delegazione; programmato già per il 20 marzo scorso e poi rimandato per motivi di forza maggiore, si è tenuto il 4 giugno presso la sede della Delegazione in Castellaneta. La visita, sapientemente pianificata dall'infaticabile Delegato Gr. Uff. Dr. Michele Recchia, si è articolata in due momenti fondamentali.

La prima parte della cerimonia ha visto l'arrivo di S. E. il Luogotenente, accompagnato dal Cerimoniere di Luogotenenza comm. Dr. Saverio Costantino e dal Preside della Sezione di Taranto Jonio Cav. di Gr. Cr. Dr. Baldassarre Cimmarrusti; l'illustre ospite è stato accolto dallo stesso Dr. Recchia e dal Consiglio Direttivo della Delegazione presso la sede operativa allocata in via Mazzini a Castellaneta.

Sua Eccellenza ha, pertanto, potuto constatare de visu l'impegno profuso dalla Delegazione, a partire dal 2011 a tutt'oggi, attraverso le testimonianze iconografiche e le pubblicazioni, puntualmente illustrate dal Delegato e dai suoi collaboratori. L'evento si è connotato di toni ufficiali, ma nel contempo cordiali, quando il Luogotenente, sempre accompagnato dai propri collaboratori, dal Preside



di Sezione e dal Consiglio, si è recato presso la Chiesa affidata di Santa Maria del Rifugio. Qui nell'incanto di stucchi e modanature barocche, in un suggestivo spazio architettonico, un folto gruppo di Cavalieri e Dame di Castellaneta ha calorosamente accolto l'attesa Autorità e quanti lo accompagnavano.

Come da cerimoniale, il Dr. Recchia ha poi relazionato sulle attività svolte nel triennio 2011-2014, ricordando, ante omnia, di aver sempre operato nel fecondo solco tracciato dal Chiarissimo Prof. Gr. Uff. Mons. Fonseca, già Preside di Sezione per numerosi anni. In un silenzio, che man mano raccontava un eloquente assenso, il Delegato ha dunque presentato, con certezza puntualità ed efficacia, gli obiettivi perseguiti dalla Delegazione, diversificandoli in percorsi di formazione, finalizzati alla crescita spirituale, e in attività caritative pro Terra Santa. In ordine ai primi, sono state ricordate le conferenze tenute da qualificati oratori, in occasione dell'anno della Fede, nonché la pastorale "Seminare la Parola" pubblicata da S. E. Mons. Fragnelli (già priore dell'Ordine, ora Vescovo di Trapani); l'attenzione del relatore si è infine attestata sulla catechesi dell'anno in corso, resa nell'esegesi di alcuni passi dell'"*Evangelii gaudium*", a cui ha fatto da contraltare il ritiro spirituale tenutosi a Camaldoli in aprile. In merito al secondo obiettivo, ovvero al rendiconto economico e alle iniziative caritative, è stato sottolineato come la Delegazione abbia sempre onorato l'impegno di solidarietà verso la Terra Santa e la Chiesa di Gerusalemme. Tra i numerosi eventi a tal fine organizzati, ha suscitato particolare interesse il Torneo di Golf/Riva dei Tessali pro Terra Santa, giunto ormai con successo alla sua XIX edizione.

Preceduto da un breve saluto del Dr. Cimmarrusti, si è infine tenuto l'intervento conclusivo del Luogotenente; questi, compiaciuto per quanto riportato dal Dr. Recchia, ne ha lodato l'indiscussa dedizione all'Ordine e in particolare alla Delegazione. I numerosi contributi al conseguente dibattito hanno senza dubbio ribadito agli astanti l'impegno della testimonianza così come si sostanzia nell'"*Oportet gloriari in cruce Domini Nostri Jesu Christi*".

PROF. DAMA ADELE SIMONETTI

AMIN: quando i piccoli diventano dei grandi !!!

di Abuna Mario Cornioli, Segretario del Patriarca di Gerusalemme per l'Italia



E' successo questo pomeriggio al muro durante la preghiera del venerdì. I nostri piccoli al termine di ogni Ave Maria gridavano con tutta la loro voce : AMIN. E vi confesso che per la prima volta ho sentito la potenza di queste quattro lettere. Gridate dai piccoli e con i piccoli hanno assunto una forza straordinaria! AMIN, come dicevano in arabo i piccoli, viene dall'ebraico אָמֵן = AMAN e si può tradurre con "è vero, così sia!". E' il nostro AMEN che spesso diciamo senza consapevolezza.

Ma mi sovviene che ci dicevano a scuola che Amen può assumere anche un altro significato : CI STO! Ed e' bello pensare allora a questa grande sfida che il Signore ci ha lanciato e alla quale stiamo cercando di rispondere almeno ogni venerdì : avete abbastanza fede da spostare i muri??? Ci credete davvero che la forza della preghiera può fermare una guerra??? Ci state???

Oggi la sfida è stata raccolta dai 15 piccoli ospiti della Home of Peace di Betlemme che si sono uniti alla nostra Intifada della preghiera! Sono stati davvero dei grandi i nostri piccoli e il loro grido di battaglia, il loro e nostro AMIN = "SI, CI STIAMO" è volato alto, chiaro e forte verso il cielo.

Ci siamo guardati con suor Donatella, con tanto stupore per quello che stava succedendo ... mai la nostra preghiera era stata così "urlata verso il cielo".

E poi e' accaduto quello che nessuno aveva previsto. E' bastata un'altra parola : YALLA ed i bambini si sono lanciati contro il muro ed hanno iniziato a spingere, a spingere forte. Due volte. La prima sotto la Madonna del Muro e la seconda proprio accanto al check point. Ya-Illa, Ya-Illa, Ya-Illa... era il grido di battaglia!!!

Ho fatto fatica a non commuovermi di fronte alla grandezza di questi piccoli che hanno capito tutto ed è stato impossibile non pensare alla piccolezza dei cosiddetti "grandi" che non hanno capito nulla. Invece di difendere il futuro e la Pace ed abbattere i muri vogliono a tutti i costi bombardare e trucidare, distruggere e massacrare, dividere e umiliare ... per i loro sporchi interessi!!!

"Se non ritornerete come bambini ... non entrerete mai". Chi è passato a Betlemme ha toccato con mano e ha sperimentato che i nostri bambini sono speciali ma quello che è successo oggi è l'ulteriore testimonianza che la logica di Dio è ben diversa da quella del mondo. I piccoli agli occhi di Dio sono i più grandi mentre i grandi, coloro che si credono potenti e onnipotenti, sono davvero piccoli e meschini. Ed allora quando si presenteranno al giudizio di Dio i piccoli entreranno mentre i grandi rimarranno fuori e saranno loro a spingere forte e bussare ai portoni e chissà se qualcuno aprirà ... Noi da che parte saremo???



NOTE DI TARENTINITÀ NELLA STORIA DELL'ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME



A. Dato

Pietro Dalena, Boemondo di Taranto alla prima Crociata

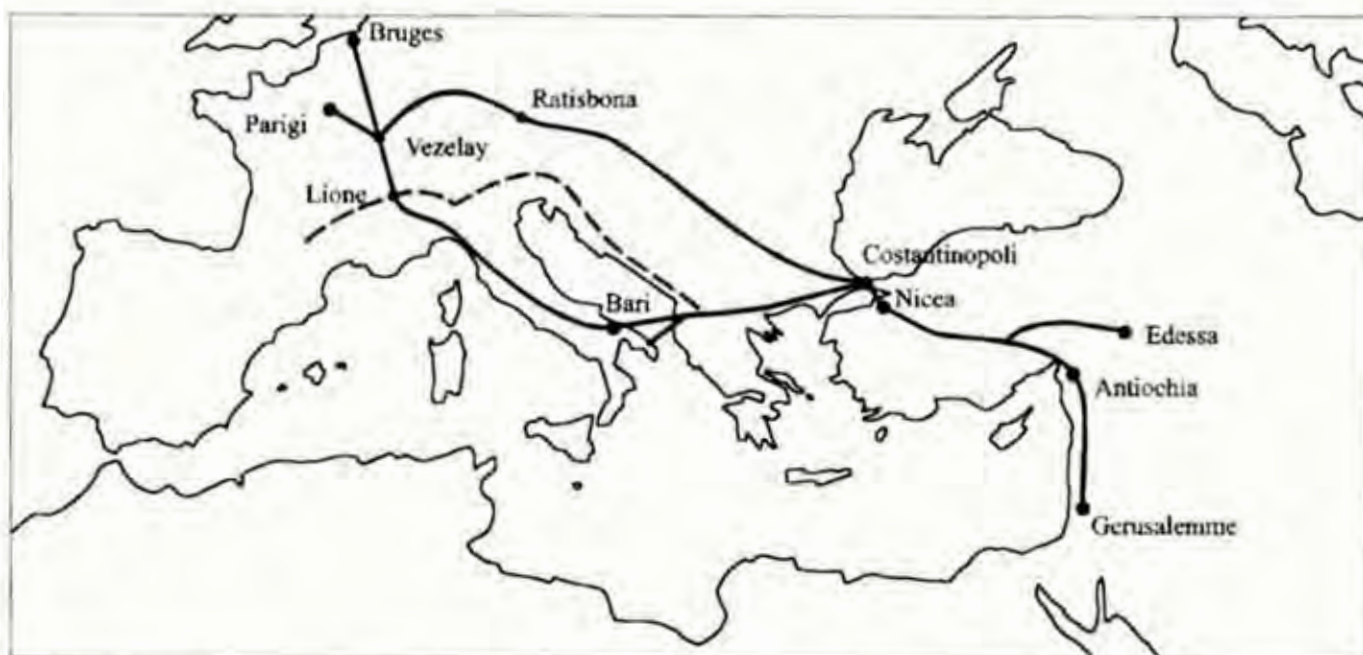


Fig. 1

Roberto il Guiscardo, nel 1085 a Cefalonia colpito da grave malattia e sul punto di morire, presente la moglie Sichelgaita di origini longobarde, stabiliva che a succedergli al governo del *Ducatus Apuliae* dovesse essere il secondogenito Ruggero Borsa. Tuttavia alla sua morte, Boemondo (nato dall'unione con Alberada di Buonalbergo nel 1050) si rifiutò di riconoscere il fratello minore come *dux Apuliae* aprendo un lungo conflitto che terminò solo quando Ruggero acconsentì a cedere la signoria su una piccola porzione di Puglia salentina, compresa Taranto e il suo territorio (1089), di cui si fregiò del titolo onorifico di *Princeps* (Principe).

Secondo la testimonianza di un Anonimo cavaliere crociato franco, quando nell'agosto del 1096 Boemondo (che col fratello Ruggero assediava Amalfi) venne a sapere di tanti cristiani che dalla Francia si dirigevano in Terrasanta pronta alla guerra "contra gentem paganorum" al grido di "Deus lo volt", improvvisamente lasciò l'assedio per rientrare nei

suoi domini pugliesi e prepararsi "ad incipiendum Sancti sepulchri iter". Un itinerario in Terrasanta che secondo le cronache cristiane venne concepito da Boemondo non come guerra di aggressione e di espansione territoriale, ma come pellegrinaggio armato (crociata) sollecitato da Urbano II per liberare il Santo Sepolcro dagli infedeli musulmani. In realtà i reali motivi che spinsero Boemondo verso tale decisione non sono noti; e secondo la principessa bizantina Anna Comnena (che, pur affascinata dall'abilità e dall'avvenenza di Boemondo è però sospetta di parzialità nel suo giudizio sul grande nemico del padre Alessio I) avrebbe obbedito unicamente a brame di conquista. Nessuna fonte segnala il porto pugliese da cui i suoi crociati salparono per la "Bulgaria", che designa la Macedonia occidentale sottomessa da Basilio II nel 1018. Ma è certo che si unì al gruppo più cospicuo di cavalieri che lo aveva raggiunto a Brindisi "per antiquam Romae viam", meglio conosciuta come Via Francigena, per approdare in un porto tra Valona e Durazzo, da dove proseguì lungo la via Egnazia sino a Tessalonica e Costantinopoli e attraverso l'Anatolia e le città siriane di Antiochia, Tripoli, Beirut raggiungere Gerusalemme.



Itinerari della prima crociata (1096-1099)

L'esercito di Boemondo era composto da alcune migliaia di soldati (secondo alcune fonti diecimila) fra cavalieri e fanti, tra cui figuravano elementi di spicco della nomenclatura cavalleresca normanna, come Tancredi d'Altavilla, Oddone detto il buon Marchese, Riccardo d'Altavilla conte di Principato, Roberto de Ansa, Ermanno de Canni, Roberto de Surda Valle, Roberto figlio di Tostanni, Unfredo figlio di Radulfo, Riccardo figlio del conte Rainulfo,

Boello di Chartres, Alberedo di Cagnano e Unfredo di Montescaglioso. Un altro gruppo di crociati franchi (tra cui Goffredo di Buglione, suo fratello Baldovino e Baldovino conte di Mons) raggiunse Costantinopoli attraverso il regno d'Ungheria lungo la cosiddetta "via di Carlo Magno", che, secondo la leggenda, l'imperatore, pur non avendola mai percorsa, aveva fatto ammodernare. Solo nell'aprile del 1097 i Normanni giunsero a Costantinopoli; e Boemondo cercò di fugare le diffidenze dell'antico nemico, l'imperatore bizantino Alessio I, acconsentendo a giurargli fedeltà, come gli altri principi crociati, ma tramò per ottenere la carica di *Grande domestico d'Oriente*, titolo che gli consentiva di rappresentare l'imperatore alla crociata. Iniziata la marcia attraverso l'Anatolia, i Normanni presero parte a diversi combattimenti, anzi sostennero nella battaglia di Dorilea il primo urto dei Turchi e diedero tempo a Goffredo di Buglione e Raimondo di Tolosa di arrivare coi rinforzi.



Fig. 2

Boemondo partecipò attivamente all'assedio di Antiochia, e trovando in Raimondo di Tolosa un pericoloso competitore per il possesso della città da lui ambita, con la minaccia di ritornarsene in Italia costrinse i capi della crociata a promettergli la consegna di Antiochia. La città cadde nelle mani dei cristiani il 3 giugno 1098 e ne seguì un grande massacro di musulmani. Subito dopo fu difesa dall'offensiva del sultano Kerboga con la grande

battaglia del 28 giugno in cui Boemondo, a capo delle milizie cristiane, si distinse per capacità militare e ardore bellico non senza far ricorso a visioni miracolistiche e a presunti rinvenimenti di reliquie, come la lancia di Longino, che avevano lo scopo di risollevarne il morale dei crociati. Provvisoriamente i principi crociati decisero che la città venisse occupata da Normanni e Provenzali, sperando di rinviare ulteriormente il conflitto fra Boemondo e Raimondo; ma nel febbraio del 1099 Boemondo, violando i patti, ritornò ad Antiochia, ne espulse i Provenzali e rimase solo ed assoluto padrone della città, assumendo il titolo di principe d'Antiochia. I capi della crociata tacitamente riconobbero il fatto compiuto e Raimondo, isolato, dovette far pace col più abile avversario. Per assicurarsi il possesso d'Antiochia, il principe iniziò una serie di operazioni militari verso la Cilicia per respingere i Bizantini, e verso Aleppo, per respingere i Turchi. Con l'appoggio della flotta pisana dell'arcivescovo Daiberto occupò Laodicea sul mare e poi, nell'interno, Apamea e progettò un attacco ad Aleppo. Nell'agosto del 1100 Boemondo, accorso a Malatia in aiuto di quel



Fig. 3

principe armeno Gabriel contro l'emiro di Siwas, al-Malik al-Ghazi Muhammad ibn Danishmand (il Kumushtakin delle fonti latine), venne fatto prigioniero col cugino Riccardo del Principato e rinchiuso nella prigione di Nixandria (Neocaesarea) per essere liberato solo nel 1103 dietro pagamento di 100.000 pezzi d'oro.

Ritornato ad Antiochia, costrinse il nipote Tancredi a restituirgli il principato che aveva governato nei due anni di sua assenza. Dopo avere ripreso energicamente la lotta contro bizantini e turchi, si rese conto di essere stretto in una morsa da due potenti nemici che gli consentivano scarsi risultati sul piano militare e poche prospettive di conquista. Per questo decise di riprendere il progetto del padre Roberto il Guiscardo di una crociata contro Costantinopoli. Nel 1105 rientrò in Italia, soggiornando nei suoi territori pugliesi per costruire una flotta per il trasporto delle truppe che avrebbe arruolato nei suoi domini e in Francia dove si recò personalmente dopo essere stato a Roma per ottenere da Pasquale II l'approvazione alla nuova crociata.



Fig. 4

pellegrinaggio a Saint-Léonard-le-Noblac presso durante la sua prigionia, anche se lo scopo essenziale era di propagandare i piani della crociata contro Bisanzio, accusata persino di essersi alleata con i musulmani contro i cristiani impegnati a liberare il Santo Sepolcro. Certamente, per ottenere ampi consensi al suo progetto dai potenti dell'Occidente, strinse alleanza con Filippo I, re di Francia, col quale potette negoziare anche le nozze con la figlia Costanza, già divorziata da Ugo di Troyes.

Nell'estate del 1107 rientrò in Apulia e preparò un'inutile spedizione contro l'Impero bizantino, poiché l'imperatore Alessio I, aiutato dai veneziani, era riuscito a predisporre un'adeguata difesa che nella primavera del 1108 fermò Boemondo, che, esaurite le vettovaglie, dovette arrendersi. A Deapolis dovette negoziare con Alessio l'investitura di Antiochia a gravi condizioni che lo dichiaravano suo vassallo, lo costringevano a rinunciare ai territori conquistati e persino ad ammettere un patriarca greco ad Antiochia. Ritornato a Bari dopo la grave umiliazione, vi morì il 7 marzo 1111 mentre si preparava a partire per la Siria. Fu sepolto a Canosa nel mausoleo costruito poco dopo la sua morte che del suo sogno orientale, tramontato miseramente, riproduceva solo lo schema architettonico. Si trattò del fallimento del progetto di una crociata giusta o, meglio, giustificata e della triste fine dell'utopia di un principe che sognava di radicarsi in Oriente col pretesto di difendere il Sepolcro del Signore.

Non sappiamo se sin d'allora l'obiettivo di questa nuova crociata fosse l'impero bizantino e se il consenso del papa si riferisse anche a tale meta.

D'altronde, secondo l'annotazione presente nella *Historia regum Francorum*, a sostegno del suo progetto si sarebbe mosso personalmente papa Pasquale II accolto nel 1107 in Francia da Filippo II con grandi onori. Il viaggio in Francia in compagnia del legato pontificio Bruno di Segni può anche intendersi come Limoges «in partibus Aquitaniae» per sciogliere un voto fatto



Fig. 5

Fig. 1 Presa di Gerusalemme da parte dei crociati, (miniatura da Roman de Godefroi de Bouillon et de Saladin, XIV secolo, Biblioteque national Paris).

Fig. 2 Liberazione di Boemondo, miniatura da un ms. del XII secolo.

Fig. 3 Boemondo e il Patriarca Daiberto in navigazione verso la Puglia. Miniatura da una edizione della *Histoire d'Outremer* del XIII secolo.

Fig. 4 Matrimonio con Costanza, miniatura da un ms. del XII secolo.

Fig. 5 Il Mausoleo dove giace Boemondo, a Canosa di Puglia.

MONS. FERDINANDO BERNARDI

Arcivescovo Metropolita di Taranto (1935 – 1961)
e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme¹



Fig. 1



Fig. 2

C'è una figura che si staglia, gigantesca, nella cronotassi episcopale della Chiesa di Taranto per il determinante ruolo svolto, tra gli anni Trenta e Quaranta del '900, "nel rilanciare in Italia e nel fondare (o rifondare) in Puglia e fondare a Taranto l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme": è quella di mons. Ferdinando Bernardi. Il suo episcopato tarantino si svolse in un lungo arco di tempo (dal 1935 al 1961), il suo motto era *Charitas Christi urget nos* e succedeva, sulla cattedra di San Cataldo, a mons. Orazio Mazzella. Bernardi si mosse in tempi duri e difficili del secolo breve, ma sempre con energico equilibrio e puntuale mediazione, godendo della grande stima e della cieca fiducia proprio del Patriarca latino di Gerusalemme, Luigi Barlassina, suo corregionale: ambedue erano piemontesi. Operò non solo tra mille difficoltà ma anche tra diversi nemici che gli resero la vita difficile in Vaticano, avversari individuabili sia all'esterno che all'interno dell'Ordine: per esempio i Cavalieri di Malta (appellati i "Maltesi") o mons. Carlo Rusticoni, procuratore dell'Ordine presso la S. Sede, "personaggio duro e scontroso" che reggeva ad interim la sezione romana. L'operosità di questo intrepido e instancabile Pastore a favore dell'Ordine iniziò subito dopo la presa di possesso episcopale di Andria. Tenne fecondi contatti con il Gran Referendario Mario Mocchi e con il Patriarca che, nel 1935, lo volle a tutti i costi a Gerusalemme per risolvere certe questioni delicate, poichè: "temeva lo sfacelo generale dell'Ordine se fosse prevalsa la politica della reggenza romana...". Ma Bernardi non si spostò subito da Andria per evitare dissapori. Barlassina, comunque, continuava a insistere: "Per molte cose urge la Sua venuta qua ... lassù le cose si complicano, avendo io ricevute comunicazioni al riguardo". Quel "lassù" la diceva tutta: il Patriarca si riferiva agli intricati meandri del Vaticano. Il giorno della partenza (da Brindisi) finalmente arrivò il 10 settembre 1936. Bernardi rimase in Terra Santa fino al 27. Non è dato sapere cosa si siano detti Bernardi e Barlassina in quei giorni così intensi e confidenziali, mirati al rafforzamento dell'Ordine Equestre. Al rientro fu subito attivo e tempestivo. In Vaticano, seppe ben presto affiancarsi a personaggi influenti. Si fece perfino ricevere da Pio XI al quale riferì del viaggio, delle richieste di Barlassina di carattere finanziario per soccorrere le missioni del Patriarcato di Gerusalemme e dei problemi dell'Ordine Equestre. Si pensò anche ad una Commissione per rilanciare l'Ordine in Italia, e per questo Barlassina incaricò mons. Bernardi per la nomina dei Membri. Ma il "nostro" Arcivescovo più che alla Commissione, puntava a far nominare un Luogotenente per l'Italia molto autorevole, che fosse più vicino al Patriarca che alla Curia romana. Giova ricordare comunque, che nel 1933, era stata creata un'unica Luogotenenza per tutta l'Italia affidata al principe Carlo Gonzaga. Questi, però, si rivelò persona inadeguata a far decollare la Luogotenenza, sicché seguì subito la proposta di un Savoia, il duca di Bergamo. Ricevuta la nomina, il duca di Bergamo chiese a Barlassina che il Priore per

l'Italia fosse un vescovo. La risposta positiva del Patriarca a favore dell'amico mons. Bernardi (già Priore dell'Ordine per le Puglie) non si fece attendere.

Bernardi accettò l'importante carica di Gran Priore d'Italia, che lo collocò ai vertici dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Ma prima di assumere l'incarico decise, nel settembre 1937 (a maggio si era tenuto il Primo Congresso Eucaristico), di fare un pellegrinaggio in Terra Santa che si tradusse in un momento di pianificazione finalizzato a concordare con il Patriarca le linee-guida della Luogotenenza italiana, attente, tra l'altro, anche a non esporre il nuovo Luogotenente di Casa Savoia a problemi e rischi. Fu questo il secondo viaggio, del quale pubblicò un resoconto, come fece in occasione del primo. A Gerusalemme incontrò Barlassina

e il Referendario d'onore Mario Mocchi, inviato dal duca di Bergamo. Rientrato a Taranto il 12 ottobre 1937, ripartì per Roma ove, alla Segreteria di Stato, espose gli indirizzi concertati a Gerusalemme. Si incontrò con il cardinale Nicola Canali, con mons. Celso Costantini, con mons. Giuseppe Pizzardo. Subito dopo a Milano, sede del Luogotenente, ebbe colloqui con Mocchi, con il duca di Bergamo e con il nuovo Procuratore dell'Ordine. Tutti questi proficui incontri portarono a quella che può essere considerata la grande svolta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme in Italia. Una svolta foriera di nuovi orientamenti, aperta alle revisioni critiche, pragmatica e razionale. Il Patriarcato latino di Gerusalemme, finalmente, riacquistava la completa libertà di

governo. Al contempo, i suoi viaggi a Roma e i suoi impegni si fecero sempre più frequenti. Occorreva mediare sia all'interno dell'Ordine che della Segreteria di Stato. Da più parti arrivavano sollecitazioni affinché Bernardi fosse sempre più presente in Vaticano e a Milano. Del resto anche un viaggio del Patriarca a Roma, per affrontare de visu i problemi, si rendeva sempre più urgente. Ma Barlassina non poteva lasciare il Patriarcato, considerata la grave crisi che si era venuta a creare in Palestina. Non passa un mese, che Bernardi decide di tornare in Palestina: fu il suo terzo e ultimo viaggio (dal 2 al 10 ottobre 1939). Questa volta però in aereo. Non si capisce bene il perché di questo ritorno in Terra Santa. Forse aveva ricevuto un delicato incarico che con l'Ordine del Santo Sepolcro non aveva nulla a che fare. Rientrato in Italia,



Fig. 3

Bernardi programmò un viaggio a Roma per recarsi in udienza dal nuovo pontefice, Pio XII. In una lettera di mons. Rostagno, suo amico, si fa riferimento all'udienza che vide Bernardi "portarsi ai piedi del S. Padre", ma non si evince la natura stessa del compito svolto. E non si "sbottona" neppure lo stesso Bernardi quando scrive al duca di Bergamo. Perfino l'"Osservatore Romano" del 25 ottobre 1939 dà notizia del viaggio mantenendosi sul vago. La cosa strana è che l'"Osservatore" sui due viaggi precedenti aveva taciuto, mentre, su questo si "spreca" con lapidarie, formali righe. Un alone di mistero avvolge questo particolare momento storico. "Se ne potrà sapere di più" – annota Vittorio De Marco – quando sarà disponibile agli studiosi nell'Archivio Segreto Vaticano la documentazione relativa al pontificato di Pio XII".

Nel 1941, in piena guerra, il Papa, considerate le difficoltà di contatti con il Patriarca di Gerusalemme, concesse al Cardinale patrono Canali diverse facoltà. A lungo andare però, questo non farà altro che privare di autorità la figura del patriarca di Gerusalemme. Una doccia fredda per il Gran Priore d'Italia Bernardi, ma una delusione anche per lo stesso Barlassina, che pure lo aveva "caldeggiato". La morte colse il Patriarca il 27 settembre 1947, proprio quando stava elaborando un nuovo Statuto dell'Ordine. A Taranto la prima investitura dei Cavalieri si ebbe il 20 giugno 1948. L'approvazione del nuovo Statuto arriverà con Breve apostolico *Quam Romani Pontifices* di Pio XII il 14 settembre 1949. Nel 1950 fu costituito il nuovo Consiglio di Luogotenenza italiana e mons. Bernardi venne riconfermato Gran Priore d'Italia dell'Ordine. Dal 1952, però, le sue condizioni di salute cominciarono a peggiorare, tant'è che un giovane mons. Guglielmo Motolese venne consacrato Vescovo e ordinato suo Vicario generale per amministrare la Diocesi. Dopo un lungo calvario Bernardi, 103° arcivescovo di Taranto, si spense il 18 novembre del 1961, a 87 anni. Era nato a Castiglione Torinese (Torino) il 10 luglio 1874. Il 16 gennaio 1962 gli succederà mons. Guglielmo Motolese.

Dr. Cav. Vito Fumarola

¹Cfr. V. De Marco, Taranto la Chiesa e la Città nel Novecento, Mottola 2012, pp. 201-214; sulla figura e sull'episcopato di Mons. Bernardi si veda anche, dello stesso Autore, Il Pastor bonus, Fasano 1987.

Fig. 1 Foto Mons. Ferdinando Bernardi

Fig. 2 Stemma di Mons. Ferdinando Bernardi

Fig. 3 Patriarcato di Gerusalemme, settembre 1937. Iscrizione marmorea che ricorda il Pellegrinaggio della Diocesi di Taranto "Duce l'Arcivescovo Bernardi"

Ricordo del Conte Dott. Ludovico Carducci Artenisio

Cavaliere di Collare dell'O.E.S.S.G.

Nobile di Taranto

“La maggior parte della nostra vita appare come una lotta per conquistarsi una esistenza che si auspica sempre migliore della precedente ed intanto gli anni passano e passano in fretta”. Questo alto e significativo pensiero, tratto da uno studio di Vito Fazio Allmayer, dal titolo “Il significato della vita”, mi è tornato in mente quando mi è stato proposto, dal Preside della Sezione Taranto Jonio, di ricordare, in qualità di membro dell’Ordine, le qualità umane, umanistiche, sociali dell’Uomo Ludovico Carducci Artenisio e del Professionista esemplare. Ludovico Carducci Artenisio, di antichissima fiorentina famiglia patrizia, vive e vivrà, il suo Spirito, “l’alito eterno” di quella esistenza che non si estingue con la gloria mortale, ma immortale continua nell’infinito del Creato che solo, per dirla con Dante, “amore e luce ha per confine”.

Ludovico discende da una nobile ed antica famiglia fiorentina, i cui componenti rivestirono le più alte cariche istituzionali dell’età comunale. Prima ancora di assumere il cognome Carducci la famiglia era iscritta all’albo della nobiltà sotto il nome di Buonamici (sec. IX) che per tale Riccarduccio, loro antenato, furono chiamati

Carducci. In seguito a contrasti sorti con l’avvento dei Medici, furono costretti all’esilio e si stabilirono nel Regno di Napoli, fissando la loro residenza, verso la metà del XV secolo, a Bari. La presenza a Taranto dei Carducci cominciò con la nomina di Filippo Carducci a Governatore della Città da parte di Carlo VIII di Francia. È bene ricordare anche che il cognome Artenisio fu aggiunto al ramo tarentino dei Carducci nel 1687 a seguito di un testamento nel quale Alfonso Artenisio, marito di Girolama Carducci, dispose che i suoi beni passassero alla moglie a patto che il primo maschio nato da Cataldantonio Carducci, nipote di Girolama, e da Giulia Maria Artenisio, sua nipote e ultima discendente di questa nobile famiglia di origine normanne, aggiungesse al cognome Carducci quello di Artenisio. I Carducci furono decorati dell’Ordine di Malta.

Il Conte Ludovico Carducci Artenisio, Nobile di Taranto e Patrizio fiorentino, nasce a Roma il 17 febbraio 1922 da Achille, Cavaliere di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta e da Rita Semeraro. Il suo avo Ludovico è stato sindaco di Taranto dal 1885 al 1886 e Priore della Confraternita del Carmine dal 1890 al 1899. Di questo illustre antenato si conservava una tela a olio, opera di Cesare Fracanzano, nell’omonimo magnifico palazzo, costruito nel 1600, nel borgo antico di Taranto, edificato da uno dei tanti Ludovico che compaiono nell’albero genealogico della famiglia. In questo palazzo ha vissuto sino alla morte (2001) la sorella del nostro Ludovico, donna Giovannella, Patrizia

fiorentina e Dama di Commenda dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro, moglie dell’Avv. Cav. Gr. Cr. Cosimo Solito, Gentiluomo di Sua Santità, per tanti anni Priore della Confraternita del Carmine e primo Delegato della Delegazione tarentina dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

Laureato in giurisprudenza presso l’Università di Roma nel 1944, Ludovico Carducci Artenisio consegue il dottorato in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense nel 1947. L’anno successivo entra nel Servizio Diplomatico Italiano. Svolge la carriera a Londra, New York, Bucarest; è stato membro della Delegazione Italiana alla Conferenza sul disarmo di Ginevra, Consigliere presso la Missione Italiana alle Nazioni Unite e Capo di Gabinetto del Ministero dei Rapporti con il Parlamento. Raggiunge l’apice in una serie successiva di appuntamenti: Ambasciatore del Senegal e Mauritania (1971-1975), Rappresentante Permanente della Repubblica Italiana nell’UNESCO (1975-1980) e infine Ambasciatore dei Paesi Bassi (1984-1987). È stato anche Commissario dell’UNIRE. Dal 1991 al 2003 è stato Governatore Generale dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro e, durante il suo mandato, l’Ordine ha conosciuto un rilevante sviluppo, essendo cresciuto il numero delle Luogotenenze da 39 a 52; il 12 dicembre 2003 il Cardinale Carlo Furno, Gran Maestro dell’Ordine, lo promuove Luogotenente Generale. Sposato con Reine Grousset, ha avuto tre figli: Laura, Francesco, primo figlio maschio ed erede del



titolo di conte, e Filippo. Il Conte Ludovico Carducci Arsenisio era insignito delle seguenti onorificenze: Cavaliere di Collare dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Gran Croce dell'Ordine di Orange-Nassau; inoltre era socio dell'Accademia delle Arti e delle Scienze di Roma.

Vogliamo ora apprezzare, con poche parole, i suoi servizi resi all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro e commemorare l'Uomo, Uomo di cultura, la vera sana "Cultura", non la transitoria esposizione dei fatti, ma la Scienza divenuta coscienza e sapere e stile di vita.

Iniziamo col ricordare la sua personalità: il suo temperamento ben equilibrato, la sua naturale aria di nobiltà, la sua erudizione, l'esperienza guadagnata durante i suoi prestigiosi appuntamenti diplomatici, il valore infinito che, da galantuomo della e nella vita sociale, aveva portato del Cristianesimo e ne aveva fatto una palestra etica agostiniana, sempre con l'attenzione del cuore e la vigoria della mente, la sua fede profonda e solida, una fede che ha vissuto non come una grazia concessa, ma come un dono curato e rafforzato dalla frequente adorazione, praticando la "pietas" attraverso la lettura e la meditazione.

A questo carattere ben quadrato dobbiamo aggiungere i suoi successi nel rafforzamento della solidarietà dell'Ordine durante il suo mandato di Governatore Generale. I nostri Cavalieri e le nostre Dame sono sempre uniti, sotto la direzione del Gran Magistero, nel perseguimento degli obiettivi caritatevoli e spirituali assegnati dai Sommi Pontefici; ma è normale che il desiderio condiviso per realizzare i nostri scopi statutari produce differenze di opinione per come questo dovrebbe essere fatto specialmente in una organizzazione come la nostra che, con i membri sparsi in tutto il mondo, traccia una varietà di cultura, tradizioni e modo di pensiero. Molte volte Ludovico Carducci Arsenisio, con la sua abilità ad afferrare la natura particolare delle situazioni locali e personali e le sue aperture al dialogo costruttivo, è riuscito ad alleviare le incomprensioni e a risolvere problemi, inculcando un nuovo impeto nel lavoro dell'intero Ordine.

È giusto anche enfatizzare il suo amore per la Terra Santa: all'inizio del suo mandato egli voleva fare un giro sistematico di visite per quanto riguarda i progetti in costruzione o completati, grazie ai contributi dei nostri membri, nei luoghi che hanno testimoniato l'Incarnazione e la Redenzione.

L'esperienza guadagnata dalla sua personale osservazione gli ha consentito di eseguire gli ordini dei Gran Maestri sotto la cui direzione egli operò con grande efficienza e intuito. Egli riuscì a mettere la sua personale impronta sui due maggiori eventi sottoposti alla sua supervisione: nel 1998 quello della Consulta e l'organizzazione della larga riunione dell'Anno Santo del 2000. Egli introdusse nuove procedure nella preparazione e nel lavoro della Consulta: la creazione di una Commissione preparatoria incaricata della redazione di un documento di lavoro e infine la stesura di un documento che stabilisce le conclusioni dell'incontro. Nel corso della Consulta del 1998 fu sviluppato un lavoro intitolato, significativamente, "Linee guida per il rinnovo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme per il terzo millennio". Questo documento analizzava il passato, definiva i bisogni attuali e rimaneva in attesa di ciò che si aspettava in futuro, date le difficili circostanze della Terra Santa.

Queste poche parole possano aiutare a tenere viva la sua memoria, definita da Cicerone "conforto e luce perenne nel cuore degli uomini", nei cuori di tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e di perpetuare la sua celebrità fra coloro che non lo hanno conosciuto. Così la mia testimonianza verso di lui; e, facendo mia una massima di Cicerone: "meglio un onorevole silenzio che una loquacità inutile", resto in silenzio ricordando, sempre con Cicerone, che "la virtù degli uomini illustri riposa nella memoria delle persone che siano degne di quell'uomo illustre".



Taranto, Palazzo storico Carducci Arsenisio

Dott. Prof. Comm. Benedetto Mainini
Cerimoniere laico Sezione Taranto Jonio

Bibliografia:

- G. Acquaviva – A. Fanelli, Piccola Enciclopedia Tarentina
- A. Borromeo, in News Letter, giugno 2009
- P. De Luca, Il Centro Storico di Taranto
- D.L. De Vincentiis, Storia di Taranto

CERIMONIA DI PREMIAZIONE
20 Luglio 2013 - Riva dei Tessali
 • La classifica dei vincitori •



da sinistra: dott. Gr. Uff. Michele Recchia, Delegato per Castellaneta, Prof. Gr. Uff. Mons. Cosimo Damiano Fonseca, Coadiutore del Priore, Cav. di Gr. Cr. dr. Rocco Saltino, Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica, Dama N. D. Paola Giovinnazzi di Ducenta, V. Presidente Golf Club RDT, dr. Angelo Zella, Presidente Golf Club RDT

PRIMA CATEGORIA

1° Netto **Maria CASTELLANA**
 1° Lordo **Ezio PINTO**
 2° Netto **Giorgio COZZOLONGO**

SECONDA CATEGORIA

1° Netto **Giuseppe BIANCO**
 2° Netto **Giorgio GIUSTINIANI**

TERZA CATEGORIA

1° Netto **Vito INGLESE**
 2° Netto **Enrico AMBRUOSI**

PREMI SPECIALI

"Trofeo delle 2 Luogotenenze"

1° Classificato **Antonio SIGILLINO**

1[^] LADY **Cristina GRIMALDI**

1° JUNIOR **Giovanni PORTA**

1° SENIOR **Carlo GIRONE**

1° MASTER **Giovanni FAVA**

1° Putting green "Futuri golfisti"

Claudio DAMIANI

1° Putting green "Soci & Amici"

Giancarlo PORTA

CERIMONIA DI PREMIAZIONE 20 Luglio 2013 - Riva dei Tessali

• Gli Interventi •



Gr. Uff. dott. Michele Recchia
Delegato per Castellaneta

Sono ben felice e onorato di dare inizio alla cerimonia di premiazione e di porgere il più cordiale benvenuto a quanti ci onorano della loro presenza.

Prima di dare inizio alla cerimonia, mi sia consentito rivolgere il più sincero grazie agli illustri componenti del Comitato d'Onore che benignamente hanno accolto il nostro invito, al Governatore Generale Cavaliere di Collare Conte Prof. Agostino Borromeo, a S. E. il Luogotenente per l'I.M.A. Cav. di Gr. Cr. dr. Rocco Saltino, a S.E. il Luogotenente per l'I.C.A. Cav. di Gr. Cr. Barone Giovanni RICASOLI-FIRIDOLFI che hanno concesso l'Alto Patrocinio del Gran Magistero e delle rispettive Luogotenenze e infine al Signor Preside della Sezione di Taranto Jonio Cav. di Gr. Cr. dr. Baldassarre Cimmarrusti, che, nell'impossibilità di intervenire, mi ha affidato il suo cordiale saluto.

Il significato e le finalità della manifestazione sono riconducibili all'amore per la Terra Santa. La pur difficile convivenza tra musulmani ed ebrei non rende impossibile il desiderio di pace in quella parte del mondo dove la diffidenza, il sospetto, l'ingiuria, la provocazione, l'arroganza, la sopraffazione fanno parte del vivere quotidiano.



Dama Donna Paola Giovinazzi di Ducenta,
Vice Presidente Golf Club di Riva dei Tessali

La Presidenza del Golf Club di Riva dei Tessali, tutti i Soci e gli Sportivi si uniscono al dott. Michele Recchia nel rivolgere il più vivo ringraziamento per la Vostra presenza qui, questa sera, una presenza che dà lustro al Circolo e anche alla manifestazione che oramai ospitiamo da 18 edizioni. Stasera volevo darvi una piccola testimonianza di un'esperienza significativa che abbiamo fatto l'estate scorsa con la Delegazione di Castellaneta, guidati da S. E. Mons. P. M. Fragnelli in Israele. Una volta arrivati su quei luoghi che sono stati calpestati da Gesù e dalla Madonna, veramente si apre un nuovo orizzonte. Io sentivo un commento, alla televisione, dell'astronauta che è andato nello spazio, che diceva così: "Che bello il mondo visto da su".

E io dico, invece, quando arrivi ad Israele: "Ma che bello il mondo visto da giù", nel senso non di un mondo, ma di qualcosa che cambia l'orizzonte della tua vita. Guardate, non è un merito quello di avere fede, ma è una cosa che viene spontanea e che non lascia dubbi una volta arrivati lì.

E, quindi, sono stata invitata dai Cavalieri e dalle Dame a ricordare l'annuncio che ci è stato dato: "Andate ed annunciate ai fratelli di andare in Galilea".

Ecco, con questo pensiero, io davvero partecipo a questa manifestazione. Andiamo in Galilea! Cambiamo il nostro volto! Avviciniamoci a questa realtà dove i nostri fratelli hanno tantissimo bisogno di avere le nostre offerte.



Prof. Gr. Uff. Mons. Cosimo Damiano Fonseca,
Coadiutore del Priore

Eccellenza, gentili Signore e Signori, cari Confratelli dell'Ordine, tocca a me questa sera, in questo gioco pirandelliano di essere sempre uno, nessuno e centomila, di parlare non a nome mio personale, ma di Sua Eccellenza il Vescovo di Castellaneta che mi ha telefonato prima di partire per il Brasile, invitandomi a rendere qui la Sua presenza, ancorché in maniera inadeguata, almeno dal punto di vista carismatico, essendo lui il Vescovo, ma certamente unito nello stesso amore per l'Ordine Equestre.

Ma non posso certamente esimermi da quelle che sono le finalità dell'Ordine entro cui si inserisce anche la manifestazione di questa sera. Ho voluto oggi pomeriggio rileggere ciò che è scritto nel nostro Statuto, almeno finché vige, visto che, mi diceva il Luogotenente, si è nella risoluzione di rivederlo.

Nel leggere l'articolo 2 del nostro Statuto, si constaterà che tra i compiti che l'Ordine persegue vi è quello di aiutare materialmente, finanziariamente e operativamente le opere di Gerusalemme sia della Chiesa che del Patriarcato. In questo contesto ben si inserisce dunque la manifestazione di questa sera, una manifestazione della nostra Luogotenenza - e saluto con deferenza Sua Eccellenza il nostro ormai Cavaliere di Gran Croce, auguri ancora per questa recente nomina, dott. Rocco Saltino - che servendosi come strumento operativo, nobile strumento operativo, della Delegazione di Castellaneta, e direi anche con il contributo e la grande disponibilità sia di Donna Paola Giovinazzi che del dott. Zella, ha avuto la possibilità di vivere questo momento magico in questo tramonto all'interno di questa pineta.

E allora il mio apprezzamento per questa iniziativa va a nome del Vescovo, oltre che mio

personale, a coloro che sono stati i protagonisti, i vincitori delle varie coppe, alla generosità degli sponsor che consentono appunto che tutto questo possa essere trasmesso, attraverso il Gran Magistero, alle opere gerosolimitane e palestinesi, a quanti questa sera ci onorano con la loro presenza non dimenticando certamente il Delegato, il dott. Recchia, della nostra Delegazione, che sempre con grande spirito di generosità e di efficienza consente che nel cuore delle vacanze ci sia questo momento molto importante di riunione che oserei chiamare fraterna, dove nella fraternità si ritrovano i valori veri ed essenziali del nostro essere e del nostro operare all'interno dell'Ordine.

E allora complimenti ai vincitori, auguri di buone vacanze nello spirito di una vita cristianamente vissuta e nelle prospettive sempre più appaganti di giorni migliori. Grazie.



S.E. Cav. di Gr. Cr. dr. Rocco Saltino,
Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica

Buonasera a tutti. Saluto Mons. Fonseca con deferenza, Donna Paola Giovinazzi, Dama dell'Ordine, e il dr. Angelo Zella che ogni anno ci ospitano in questa stupenda struttura, il Signor Sindaco della Città di Castellaneta, gli Amici del Consiglio di Luogotenenza e in particolare il Dott. Michele Recchia, infaticabile Delegato che sta rendendo questo Torneo di Golf ormai maggiorenne: 18 anni.

Di questo ne abbiamo parlato abbondantemente con Sua Beatitudine il 22 aprile scorso quando stavamo in Terrasanta. In quella circostanza mi sono permesso di invitarlo, ovviamente per motivi istituzionali. Non poteva partecipare, già me lo disse, però era ben felice di dare il suo contributo



anche scritto a questa manifestazione.

Una manifestazione che sta assumendo, devo dire, dei connotati di grandezza anche oltre la Regione. Stavamo, infatti, in Consiglio di Luogotenenza insieme con il Cavaliere di Collare Agostino Borromeo, dove si parlava appunto delle varie attività di sponsorizzazione e lui stesso ha voluto ricordare a tutti i Luogotenenti europei il valore di questo Torneo, che in effetti è il fiore all'occhiello della nostra Luogotenenza.

Io in quella circostanza piacevolmente ho distribuito la brochure che mi portai da Bari a Roma per farla vedere. E veramente sono rimasti tutti entusiasti, non solo per la qualità grafica ed editoriale, ma anche per i contenuti dei messaggi che ognuno di Voi consegna nella rivista che accompagna il Torneo di beneficenza.

Ma questo è un anno particolare, un anno particolare perché il 12 settembre si riunisce la Consulta dopo 5 anni. Quest'anno c'è la riunione a Roma, con il Gran Maestro, Sua Beatitudine e tutti i Dignitari del Gran Magistero, ove affronteremo la revisione dello Statuto, una revisione totale. Dopo oltre 5 lustri, si procederà effettivamente alla rivisitazione non solo degli articoli che disciplinano la vita di Cavalieri e Dame all'interno delle singole Sezioni e Delegazioni, ma addirittura anche delle finalità stesse. Si pensi che si vuole allargare l'ambito di applicazione non solo alla Palestina, non solo a Gerusalemme, ma addirittura all'Egitto e alla Giordania.

Si stanno valutando le varie modifiche, le varie sollecitazioni che giungono da più parti. Scrivere uno Statuto che deve corrispondere e rispondere alle varie esigenze che da più parti ci pervengono non è cosa semplice. Tenete conto che ormai siamo arrivati a 56 Luogotenenze. L'ultima aperta è stata quella magistrale in Russia, sicché dobbiamo condividere non solo le esigenze italiane, ma anche quelle degli altri Paesi che devono avere tutto un sistema armonico di legislazione.

Questa manifestazione è importante, perché tutti insieme diamo un senso di "esportazione" della nostra generosità, della nostra volontà. Ma questo lo possiamo fare grazie ai Cavalieri, alle Dame e a Delegati come il Dott. Michele Recchia che riescono sempre a dare meglio e di più, ogni anno, continuamente.

Io ti ringrazio, e ringrazio tutti quanti Voi per la vostra affettuosa e calorosa partecipazione.



XVIII COPPA SANTO SEPOLCRO
20 Luglio 2013 - Riva dei Tessali
 • I Premiati •

Il torneo Organizzato dall'Ordine del Santo Sepolcro
Anche il golf può promuovere attenzione per la Terra Santa
Un'occasione per dar voce alla sofferenza di una regione

di MARIA CARMELA BONELLI

Non si tratta solo di un avvenimento sportivo, seppur prestigioso ed atteso. Il Torneo di Golf pro Terra Santa - organizzato dalla delegazione di Castellaneta dell'O.E.S.S.G. - ed in particolare la Cerimonia di premiazione, costituiscono un evento di rilevanza portata culturale e sociale. Quest'anno più che mai, sta per le numerose adesioni pervenute da diverse regioni d'Italia sta per la presenza delle più alte autorità dell'Ordine. C'è però un di più, consolidato anch'esso nel tempo, ossia la stampa di una brochure celebrativa del diciottesimo anno, che definisce solo brochure: si tratta quanto mai riduttivo. L'edizione speciale, elegante, che valorizza la colla stampata del lavoro annuale: rassegne stampa, reportage del viaggio in Giordania e



dei Luoghi Santi. Lo scenario della Terra del Signore gronda lacrime di ingiustizia. Eppure, quella subita,

non grida. Piuttosto giustamente smentiscono. Non sempre, purtroppo, non riesce unificazioni, poi concedo il,

marzialante. Si nutre di apertismi e barriere, finché e finché. Entra attraverso gli uguali. Attraverso le mani

— latino, il patriarca greco-ortodosso, il patriarca armeno-ortodosso e 10 fra armeno-ortodosso e greci (il orto-

do-ortodosso non è di natura religiosa, per quanto riguarda poi i rapporti tra cristiani e musulmani, le loro convivenze in Palestina perdura da 14 secoli. L'attenzione dei media si limita a discutere cronache. Nulla di più. La linea della "linea", il muro al 5 metri, che il governo Sharon ideò per scopi difensivi, conseguendo il primo tratto proprio 10 anni fa, determinò di fatto l'isolamento dei palestinesi, i quali si vedono confiscare ancora la propria terra. Se ne parla po-



A SINISTRA: autorità dell'Ordine a Agropar

• Trofeo delle 2 Luogotenenze •



1° Classificato: Dr. Comm. Antonio SIGILLINO - Premia S.E. il Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica Cav. di Gr. Croce dr. Rocco SALTINO

XVIII COPPA SANTO SEPOLCRO

20 Luglio 2013 - Riva dei Tessali

• I Premiati •



PREMIAZIONE Maria Castellana riceve il trofeo

E' la barese Maria Castellana la vincitrice della Coppa Santo Sepolcro

Grande successo per questa 18a edizione della Coppa Santo Sepolcro di golf organizzata dalla Delegazione di Castellana dell'Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme sul green di Riva dei Tessali a Castellana Grotte.

La vincitrice della 1a categoria è la barese Maria Castellana del club Riva dei Tessali con 25 punti, seguita da Rita Pinto di Bari del club Riva dei Tessali (1° Netto) con 28 punti lordi e da Giorgio Cozzolongo di Bari del club Baradello con 24 punti, al quarto della 2a categoria è Giuseppe Bianco di Castellana del club Riva dei Tessali con 27 punti, seguito da Giorgio Giustiniani di Roma del club Fiume di Roma con 30 punti.

mentre nella 3a categoria ha vinto Vito Inglese di Giugliano del club Riva dei Tessali con 34 punti che ha superato su Enrico Ambruosi di Bari dello stesso club.

1° per il trofeo 2 Luogotenenza dell'Ordine è stato Antonio Saggiolli di Taranto con 27 punti.

I premi speciali sono andati a Castellana Grotte (Caly) di Carlo del Club Carlo, Giovanni Porta (Giano) di Biadene, del Club San Domenico, Carlo Gianni (Giano) e di Bari del club Riva dei Tessali e Gianni Fico (Mancori) di Carini del Club Carini.

Ritornare il numero della rivista, lunedì 22 e 23 luglio, segue che il golf è un

affermarsi, sempre di più.

I circuiti che hanno aderito alla manifestazione sono stati Viterbo, Castellana Grotte (NO), San Michele (CB), Anzio (NO), Roccella (BA), Nazionale (RM), Castro (FR), Parco di Roma (RM), Biadene (MT), Barzignano (BA), Tivoli (FR), Ardea (LA), Le Costiere (BA), San Domenico (BG) e Riva dei Tessali a Castellana per la moglie Isabella dell'ordine. I premiati, unitamente ai comitati degli sponsor, saranno destinati alla Terra Santa per aiutare i cristiani a costruire scuole, ospedali, centri di assistenza, centri giovanili, centri di ricerca e strutture turistiche e sportive in Israele e Palestina.

PRIMA CATEGORIA: 18 buche Stableford - 1° Lordo



1° Netto Sig.ra Maria CASTELLANA
Premia il Prof. Gr. Uff. C.D. FONSECA,
Coadiutore del Priore



2° Netto Sig. Giorgio COZZOLONGO
Premia il dr. Angelo ZELLA e Donna Paola GIOVINAZZI, Presidente e V. Preside Golf Club RDT



1° Lordo Sig. Ezio PINTO
Premia il dott. Gr. Uff. Michele RECCHIA
Delegato per Castellana

SECONDA CATEGORIA: 18 buche Stableford



1° Netto Sig. Giuseppe BIANCO
Premia il Sig. Alfredo CELLAMMARE
V. Sindaco di Castellana



2° Netto Sig. Giorgio GIUSTINIANI
Premia il Generale dr. Cav. di Gr. Cr. Salvatore CHIRIATTI, Delegato per Brindisi Ostuni,
Cerimoniere laico di Luogotenenza

TERZA CATEGORIA: 18 buche Stableford



1° Netto Sig. Vito INGLESE
Premia il Generale Gr. Uff. Francesco Saverio LANCIANESE, Tesoriere di Luogotenenza



2° Netto Sig. Enrico AMBRUOSI
Premia il Colonnello Gr. Uff. Fabio PORCELLI
Cerimoniere laico di Luogotenenza

XVIII COPPA SANTO SEPOLCRO

20 Luglio 2013 - Riva dei Tessali

• I Premiati •

1^ Lady - 1° Senior - 1° Master



1^ Lady Sig.ra Cristina GRIMALDI
Premia il Cav. dr. Donato BERLOCO
Consigliere di Luogotenenza



1° Senior Sig. Carlo GIRONE
Premia il Prof. Comm. Carlo DELL'AQUILA
Consigliere di Luogotenenza



1° Master Sig. Gianni FAVA
Premia l'Ing. Luigi SEVERINI
Presidente Rotary Club Riva dei Tessali

1° Junior - 1° Putting Green S. & A. - 1° Putting Green F.G.



1° Junior Sig. Giovanni PORTA
Premia la Prof.ssa Dama di Commenda
Maria Gloria ZEZZA RAINO', Delegata di Lecce



1° Classificato Putting Green "Soci & Amici"
Sig. Claudio DAMIANI



1° Classificato Putting Green "Futuri Golfisti"
Sig. Giancarlo PORTA

Fuori Gara



Sul green di Riva dei Tessali la coppa Santo Sepolcro di golf

● Si disputa oggi il torneo «Coppa Santo Sepolcro» di golf sul green di Riva dei Tessali a Castellaneta, finalizzato alla raccolta dei fondi per la Terrasanta.

La Coppa Santo Sepolcro di golf è un torneo che coniuga il linguaggio universale dello sport alla solidarietà per la Terra Santa. La Delegazione di Castellaneta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, grazie all'impegno degli organizzatori, al Golf Club di Riva dei Tessali, ai golfisti e, in particolare, agli sponsor, vede concretizzarsi sempre di più il sostegno verso quel popolo segnato da dolorose esperienze, cui servono soprattutto ospedali, scuole, orfanotrofi, centri di assistenza e chiese.

La manifestazione, promossa dal delegato dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme di Castellaneta, Michele Recchia, dal presidente del Golf Club Riva dei Tessali-Meta-

Oggi la coppa Santo Sepolcro di golf



ponto, Angelo Zella, e dalla vice presidente Paola Giovinnazzi, gode dell'alto Patrocinio del Gran Magistero dell'Ordine, della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica e della Luogotenenza per l'Italia Centrale Appenninica, oltre al riconoscimento del Coni e della Federazione Italiana Golf.

Il Golf Club di Riva dei Tessali-Metaponto si presenta sulla scena turistica internazionale con i suoi due percorsi da campionato considerati a pieno titolo tra i campi più belli d'Italia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CORRIERE DEL GIORNO | Sabato 20 luglio 2013

SABATO 20 LUGLIO 2013 | LA GAZZETTA DELLO SPORT | 47

GOLF TORNA LA MANIFESTAZIONE

Coppa Santo Sepolcro spettacolo sul «green» di Riva dei Tessali

Lo sport a favore della Terra Santa

GIUSEPPE DIMITO

● Torna l'interesse per il golf a Riva dei Tessali. Sabato è in programma uno dei classici del tabellone stagionale, la Coppa Santo Sepolcro che incute rispetto ed attenzione. Si cercano fondi per la inattesa Terra Santa. Da anni afflitta da gravi problemi sanitari di coesistenza con le altre religioni in materia di presenze di strumenti essenziali per i cattolici. Servono scuole di ogni tipo, orfanotrofi, centri di assistenza, università, ospedali e chiese.

La manifestazione è promossa dalla delegazione castellaneta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro tramite Michele Recchia, dal presidente di Riva dei Tessali, Angelo Zella, sempre disponibile alle



EVENTO Golf a Riva dei Tessali

opere del Santo Sepolcro e dalla vice presidente, Irma Paola Giovinnazzi e gode dell'alto Patrocinio della Luogotenenza per l'Italia Appenninica, oltre al riconoscimento del Coni e della Federazione Italiana Golf. In effetti bisogna riconoscere che la delegazione di Castellaneta, merita l'impegno degli organizzatori di Riva dei Tessali, della struttura tessalica ed, in particolare, degli sponsor, vede concretizzarsi maggiormente il sostegno verso quel popolo segnato, come già detto, da dolorose e profonde esperienze negative. In tanti sono pertanto chiamati a correre incontro alle esigenze che provengono dal mondo della Terrasanta.

GOLF Oggi a Riva dei Tessali Sport e solidarietà alla Coppa S. Sepolcro

CASTELLANETA - Si disputa oggi sul green di Riva dei Tessali a Castellaneta la Coppa Santo Sepolcro di golf, torneo finalizzato alla raccolta dei fondi per la Terra Santa.

La Coppa Santo Sepolcro di golf è un torneo che coniuga il linguaggio universale dello sport alla solidarietà per la Terra Santa. La Delegazione di Castellaneta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, grazie all'impegno

degli organizzatori, al Golf Club di Riva dei Tessali-Metaponto, ai golfisti e, in particolare, agli sponsor, vede concretizzarsi sempre di più il

sostegno verso quel popolo segnato da dolorose esperienze, cui servono soprattutto ospedali, scuole, orfanotrofi, centri di assistenza e chiese.

La manifestazione, promossa dal delegato dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme di Castellaneta, Michele Recchia, dal presidente del Golf Club Riva dei Tessali-Metaponto, Angelo Zella e dalla vice presidente Paola Giovinnazzi, gode dell'alto patrocinio del Gran Magistero dell'Ordine, della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica e della Luogotenenza per l'Italia Centrale Appenninica, oltre al riconoscimento del Coni e della Federazione Italiana Golf.

Il Golf Club di Riva dei Tessali-Metaponto si presenta sulla scena turistica internazionale con i suoi due percorsi da campionato considerati a pieno titolo tra i campi più belli d'Italia. La prestigiosa competizione quattro, a sei buche stableford, si svolge con formula 18 buche stableford sul percorso di Riva dei Tessali attraverso la splendida pineta. Un percorso sempre verde in-



ORDINE EQUESTRE la premiazione del 2012

esistente. La giornata sportiva si concluderà con la cerimonia di premiazione che avrà luogo presso la Club House di Riva dei Tessali alle 18.30. In effetti bisogna riconoscere che la delegazione di Castellaneta, merita l'impegno degli organizzatori di Riva dei Tessali, della struttura tessalica ed, in particolare, degli sponsor, vede concretizzarsi maggiormente il sostegno verso quel popolo segnato, come già detto, da dolorose e profonde esperienze negative. In tanti sono pertanto chiamati a correre incontro alle esigenze che provengono dal mondo della Terrasanta.

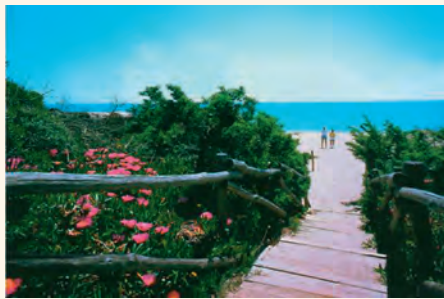
Sessanta golfisti a Castellaneta

(f.g.) - Saranno circa 60 i golfisti che domani si confronteranno sul green di Riva dei Tessali a Castellaneta Marina per il torneo «Coppa Santo Sepolcro», giunto alla XVIII edizione, organizzato dalla delegazione di Castellaneta dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (retta da Michele Recchia) e finalizzato alla raccolta fondi per la Terra Santa. La competizione si svolgerà a formula 18 buche stableford sul percorso di Riva dei Tessali attraverso la pineta. I giocatori provengono da golf club di tutta Italia. La giornata si concluderà con la premiazione, alle 18,30.



RIVA DEI TESSALI HOTEL & GOLF RESORT

*Il resort, tra le sponde del Mar Jonio ed il Tempio di Metaponto
con la possibilità di giocare su 36 buche da campionato
a Riva dei Tessali e Metaponto*



Momenti di dolce relax, tra verdi pinete, mare e golf



Uno splendido percorso da campionato

Firmato dallo studio britannico John D. Harris and Associated Italian Office Arch. Marco Croze, il campo di Riva dei Tessali si caratterizza come un percorso da campionato, degno della migliore tradizione. In un clima ideale, le 18 buche si snodano attraverso una splendida pineta che offre subito un'idea generale della bellezza del percorso. Le prime 9 buche sono, unitamente alle buche 16 e 17, le più delicate. Il percorso è lungo 5960 mt, par 71.

A 15 minuti da Riva dei Tessali, il percorso a 18 buche di Metaponto

Dal 1^o ottobre 2011 il Resort tessalino si avvale di un secondo percorso a 18 buche, lungo 6384 mt, par 72 nei pressi di Metaponto, zona di grande interesse archeologico. Il tracciato, anch'esso firmato dall'arch. Marco Croze, è molto aperto con fairways molto larghi e green estremamente ondulati. Mentre le prime 4 buche sono ritagliate in un meraviglioso agrumeto, le altre sono dominate da olivi secolari, posizionati strategicamente. Un enorme campo pratica con green di mira a 50, 100, 150 e 200 mt completa la struttura.



RIVA DEI TESSALI HOTEL & GOLF RESORT

Località Riva dei Tessali - 74011 Castellaneta (TA)

Info-reservations: Tel. +39 099 8439251 - Fax +39 099 8439255 - Golf Club: Tel. +39 099 8431844 - Fax +39 099 8439001

Internet: www.rivadeitessali.it - E-mail: hotel@rivadeitessali.com - golf@rivadeitessali.com